

FRIULI NEL MONDO



Anno XI - Num. 103
Giugno 1962
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO,,
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MISSIONARI, 2 - TELEFONO 55,077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 2.400

BUON LAVORO SIGNOR PRESIDENTE

La sera di domenica 6 maggio, il Parlamento, a Camere riunite, ha eletto nella persona dell'on. Antonio Segni il nuovo Presidente della Repubblica italiana. Cinque giorni più tardi, il Capo dello Stato, dopo avere giurato fedeltà alla Repubblica, ha letto con voce commossa il suo messaggio agli italiani. « Mentre vi parlo — sono state le prime parole dello scarno ma solenne documento — ho davanti a me il popolo italiano con le sue ansie e le sue speranze, coloro che vivono ed operano nei confini della Patria, e quanti, al di là dei monti e dei mari, serbano nel loro cuore gelosamente l'immagine della nostra terra ».

Sia dalla prima frase del suo messaggio, dunque, il Presidente Segni ha ricordato gli emigrati. Nè poteva essere diversamente: nei suoi frequenti viaggi in qualità di ministro degli Esteri, egli ha avuto innumerevoli occasioni di incontrarsi con i nostri connazionali e di apprenderne i problemi, di difenderne le istanze. L'immediato richiamo al loro amore per la Patria lontana è stato perciò un segno di sensibilità che non può essere sfuggito ad alcuno dei nostri emigrati. Tanto più che, in un altro passo del messaggio, il Presidente della Repubblica ha consacrato, oseremmo dire, dinanzi a tutta la Nazione, il suo affetto e la sua stima per i nostri lavoratori all'estero nelle nobili parole con le quali ha ricordato gli italiani « che dovunque nel mondo, con il loro lavoro e il loro ingegno, hanno arricchito la civiltà, hanno contribuito al progresso, rendendo santo e rispettato il nome della nostra Italia ».

Ma il nostro sia pur breve commento al messaggio presidenziale non può, logicamente, esaurirsi qui: noi vogliamo fermare l'attenzione sulla sua sostanza, e soprattutto sull'uomo che per sette anni reggerà la suprema magistratura dello Stato.

Orbene, il Presidente Segni si è impegnato, interpretando i supremi interessi di tutta la comunità italiana, a difendere i valori essenziali della libertà, della pace, dell'unità, del continuo e ordinato progresso « verso una sempre maggiore giustizia ed un più elevato benessere spirituale e materiale ». E si è impegnato ad essere il custode e il garante della Costituzione. « Incombe a me il dovere — ha detto — di vegliare sulla continuità ed unità di questa nostra Repubblica che è uno Stato di diritto, dotato di leggi giuste ed uguali per tutti ». Sono state queste le affermazioni che maggiormente hanno caratterizzato il messaggio alla Nazione. E la vita pubblica e privata del nuovo Capo dello Stato, la sua cristallina rettitudine, il rigore della sua preparazione dimostrato nella scuola e nella politica, sono la miglior garanzia che egli terrà fede agli alti impegni assunti.

La nostra fiducia, la nostra stima, le nostre speranze di interpetri del sentimento di migliaia e migliaia di lavoratori lontani dalla loro terra, vanno all'uomo, allo studioso, al patriota Antonio Segni: all'uomo che rifugge dalla retorica per l'amore del concreto e dell'essenziale e che chiude nel proprio cuore sentimenti nobili e profondi; all'agricoltore che nella bontà e nella schiettezza della terra trova la forza che lo sorregge nella fatica: al docente che, dal contatto con i giovani, conosce le aspirazioni dei tempi nuovi. Cessate, e ormai lontane, le passioni di parte che hanno accompagnato le vicende della sua elezione, l'on. Segni è il Presidente di tutti gli italiani: e a lui gli italiani — entro e oltre i confini — guardano con leale rispetto e con fervido augurio.

Buon lavoro, signor Presidente.

L'on. Antonio Segni è nato a Sassari il 2 febbraio 1891 da famiglia di origine ligure. Laureatosi nel 1913 all'Università di Sassari in giurisprudenza, fu docente di diritto processuale civile presso le Università di Perugia, di Cagliari e di Pavia. Dal 1933 al 1953 tenne la cattedra di diritto commerciale presso l'Ateneo di Sassari, di cui è stato rettore magnifico dal 1946 al 1951. Nel gennaio del 1954 la Facoltà giuridica di Roma lo chiamò alla cattedra di diritto processuale civile, già tenuta da Giuseppe Chiovenda, suo maestro. Nel 1957 e nel 1959 gli furono conferite, rispettivamente, la laurea di dottore in scienze agrarie « honoris causa » dall'Università di Piacenza e la laurea « ad honorem » a Washington.

Iscritto al partito popolare sin dalla fondazione, con l'avvento del fascismo si ritirò completamente dall'attività pubblica. Fu tra gli organizzatori della Democrazia Cristiana nel 1942 e dall'agosto del 1943 fu a capo del suo partito per la Sardegna. Eletto deputato nel 1946 per l'Assemblea costituente, è stato costantemente confermato nelle successive legislature per la lista della D.C.

La sua attività di Governo ha inizio nel dicembre 1944 con la nomina a sottosegretario per l'Agricoltura e Foreste nel secondo Gabinetto Bonomi: incarico mantenuto nei successivi ministeri Parri e De Gasperi, fino a che, nel luglio 1946, ebbe la nomina a ministro, sempre per l'Agricoltura e Foreste. Agricoltore egli stesso, appassionato e di sicura competenza tecnica, ma anche aperto alle esigenze di un coraggioso rinnovamento sociale delle campagne nel quadro della dottrina cristiana, l'opera dell'on. Segni al Ministero dell'Agricoltura — da lui tenuto sino al luglio 1951 — è stata profonda e duratura. Al suo nome sono legate soprattutto le leggi di riforma agraria. A suo merito si deve ascrivere la scelta di Roma a sede della organizzazione delle Nazioni Unite per l'agricoltura (1949).

Dopo esser stato ministro della Pubblica Istruzione dal 1951 al 1954, ricevette nel 1955 dal Capo dello Stato l'incarico di formare il nuovo Governo, che presiedette sino al 1957. Nei successivi Governi fu vicepresidente del Consiglio e ministro della Difesa, una seconda volta presidente del Consiglio e, insieme, ministro degli Interni. Dal marzo del 1960, tanto con il Governo presieduto dall'on. Tambroni che con quello presieduto dall'on. Fanfani, ha retto il Dicastero degli Esteri.



Una piccola chiesa, un grande albero, un'immensa pace: in questo scorcio di paese (che importa il suo nome?) è sintetizzata tutta la bellezza e la serenità della verde e silenziosa terra di Carnia alle soglie dell'estate. (Foto Pignat, Udine)

INCONTRI CON I FRIULANI IN GERMANIA E IN SVIZZERA

COMUNICATO

E' desiderio dell'Ente « Friuli nel mondo » portare a viva voce il suo saluto ai friulani emigrati in Germania e in Svizzera; a tal fine, il vice-presidente e il direttore dell'Ente effettueranno un giro di visite, secondo il calendario che, qui sotto, sinteticamente indichiamo:

Venerdì 15 giugno: a Stoccarda, al Centro italiano - Bohemstrasse 8 - alle ore 19.

Sabato 16 giugno: a Stoccarda, visita ad alcune famiglie di friulani di cui è noto l'indirizzo, e a sera incontro con numerosi corregionali in una riunione in corso di organizzazione.

Martedì 19 giugno: a Basilea, alle ore 19, presso l'albergo « Continental » (di fronte alla stazione), secondo le disposizioni comunicate a quel « Fogolâr furlàn ».

Mercoledì 20 giugno: a Biel-Bienne, riunione con il Comitato organizzatore del costituendo «Fogolâr furlàn». Alla stessa riunione interverranno pure i dirigenti del « Fogolâr furlàn » di Berna e Basilea. Per informazioni rivolgersi al signor Bruno Marini - Solothurnstrasse 38 - Biel 6, e al signor Virginio Di Bello - Mettstrasse 33 - Biel.

Giovedì 21 giugno: nel pomeriggio a Neuchâtel nella residenza del friulano don G. B. Fasso - Vieux Châtel 41 - per concretare un incontro con il maggior numero possibile di friulani.

Venerdì 22 giugno: al mattino, breve sosta alla Casa d'Italia di Berna per prendere contatto con i dirigenti di quel « Fogolâr » e con i nostri corregionali residenti nella capitale elvetica.

Invitiamo tutti i friulani residenti nelle città di Stoccarda, Biel - Bienne, Neuchâtel, Basilea, Berna e loro dintorni, a partecipare agli incontri. A tal fine, si rivolgano alle persone indicate nel comunicato.

MESSAGGI DALL'AUSTRALIA

Dopo i messaggi alle famiglie in Friuli da parte dei nostri corregionali residenti in Windsor (Canada) e di cui abbiamo dato notizia nel numero scorso del nostro periodico, sono pervenuti all'Ente « Friuli nel mondo » i nostri recenti incisi i saluti e gli auguri dei nostri emigrati in Melbourne e in Adelaide (Australia), con i quali essi ricambiano le affettuose espressioni ricevute dai loro cari in occasione della Pasqua. E' questo, per l'Ente, un nuovo motivo di compiacimento: i messaggi che si rilanciano, come autentici richiami d'amore, attraverso gli oceani, dimostrano inequivocabilmente che alla nostra iniziativa è arriso il successo che ce ne attendevamo quando, primi in tutta Italia, la ideammo e la traducemmo in realtà. Tuttavia, siamo quasi tentati di affermare che i risultati sono andati oltre le nostre attese e speranze: e basterebbe, al riguardo, consultare le numerosissime lettere di commosso plauso che di continuo ci giungono dai cinque continenti, e che ci esortano a non desistere da tale nostra attività, e anzi a potenziarla in futuro.

Abbiamo fatto ascoltare agli interessati i messaggi pervenuti da Melbourne nelle sale consiliari dei Comuni di Sesto al Reghena, Travesio e Castelnuovo del Friuli, alla presenza delle rispettive autorità locali; mentre per i messaggi pervenuti da Adelaide l'audizione è stata effettuata nella sede dell'Ente. Potrebbe persino sembrare un trito motivo quello della commozione dei familiari nel riudire, spesso dopo anni e anni di lontananza, la voce dei loro cari nel « nuovissimo continente »; ma non vediamo per quale ragione dovremmo tacerlo dal momento che esso è una realtà e che testimonia, oltre tutto, una purezza e una profondità d'affetti estremamente consolatrici in un mondo che va facendosi sempre più sordo alle sollecitazioni del cuore.

MONS. OTTAVIO DE LIVA NUNZIO IN INDONESIA

Un altro friulano è stato nominato arcivescovo. Si tratta di mons. Ottavio De Liva, nato a Sevegliano (Bagnaria Arsa) nel 1911, il quale è stato designato dal Pontefice all'alto incarico di Nunzio apostolico in Indonesia e, contemporaneamente, a reggere le sorti dell'Archidiocesi di Eliopoli.

Dopo aver compiuto gli studi nel Seminario di Udine ed aver esercitato per un triennio la cura d'anime a Tricesimo, entrò nel 1939 nella pontificia Università gregoriana e nel 1942 iniziò il servizio alla segreteria di Stato del Papa. Nel 1947 venne nominato segretario alla Nunziatura apostolica di Vienna, e l'anno successivo fu trasferito alla rappresentanza pontificia di Praga. Dopo esser stato nominato nel 1950 uditore presso la missione vaticana di Kronberg, nella Germania occidentale, e quindi presso la Nunziatura apostolica a Bad Godesberg, nel 1954 passò alla rappresentanza pontificia dell'Aja (Olanda) e nel 1959 fece ritorno in quella d'Austria.

Nel 1960 gli venne affidato anche l'incarico di rappresentante della S. Sede presso l'AIEA (Agenzia internazionale per l'energia atomica) che ha sede in Vienna.

La notizia della nomina di mons. Ottavio De Liva a Nunzio apostolico dell'Indonesia e ad arcivescovo di Eliopoli è stata appresa con soddisfazione in tutto il Friuli e particolarmente a Sevegliano, dove tuttora la sua famiglia risiede. Il paese natale, anzi, gli ha tributato solenni onoranze in occasione della sua consacrazione episcopale, avvenuta il 27 maggio a Udine dalle mani di mons. König, Primate d'Austria.

Va sottolineato che mons. De Liva — cui vanno gli auguri più fervidi dell'Ente «Friuli nel mondo» a nome di tutti i nostri corregionali emigrati — è il terzo prelato friulano chiamato in questi ultimi tempi a ricoprire importanti incarichi nella gerarchia ecclesiastica. Come si ricorderà, infatti, mons. Ildebrando Antoniutti, già Nunzio apostolico in Spagna, è stato eletto alla dignità cardinalizia, e mons. Ermenegildo Florit, nativo di Fagagna, è stato nominato arcivescovo titolare di Firenze.

Abbonamento 1962 per posta aerea a Friuli nel mondo

Ricordiamo ai nostri lettori che le tariffe d'abbonamento per il 1962 a « Friuli nel mondo » per posta aerea sono le seguenti: Argentina, 500 pesos; Arabia, 4 dollari; Venezuela, Stati Uniti d'America, Cuba e Canada, 5 dollari; Brasile e Chile, 6 dollari; Australia e Nuova Zelanda, 3 sterline e mezza; Africa, 3 sterline.

*

Una raccomandazione a tutti i nostri abbonati: chiedendo il cambio di indirizzo, indicare sempre anche l'indirizzo vecchio. Ciò renderà più rapido ed agevole il lavoro di aggiornamento dei nostri schedari: a tutto vantaggio degli stessi abbonati.

Fiori bianchi a Filadelfia

Sabato 5 maggio — secondo quanto ci informa il sig. Ferdinando Primus — la colonia carnica di Cleulis residente in Filadelfia (USA) si è stretta intorno al compaesano Tommaso Bellina, impiegato nello stabilimento chimico Rohm & Hans, per festeggiarne le nozze con la gentile signorina Regina Heil, segretaria in un ufficio di Sears & Roenbuck. Le centinaia e centinaia di convenuti nella chiesa di S. Ambrogio della città hanno avuto parole di rallegramento e di augurio per la coppia felice.

Tommaso Bellina (nipote del cleuliano Paolo Bellina emigrato dalla Carnia natale a Filadelfia anteriormente alla prima guerra mondiale) vanta, a 26 anni, un « curriculum vitae » non comune. Superati brillantemente gli esami alla St. John's Hig School, si procurò durante l'estate un lavoro per procacciarsi il denaro necessario a continuare gli studi superiori in un collegio, non essendo la famiglia in condizione di sostenere le elevate spese per gli studi universitari. Il nonno Paolo lo aiutò con alcune centinaia di dollari. Il giovane, che mostrava una grande passione per la chimica, si iscrisse finalmente alla Penn State University, dove conseguì la laurea nel giugno 1961. Tommaso Bellina non solo lavorava durante le vacanze, ma spesso anche la sera, pur di riuscire a racimolare i mezzi per continuare gli studi.

All'ottimo giovane, e alla sua gentile consorte, i nostri auguri più cari.

CADUTO SUL LAVORO IN BELGIO

Il pozzo « St. Marie » della Società carbonifera « Petit Try » a Lambusart, presso Charleroi (Belgio), è stato teatro d'una sciagura in cui hanno perduto la vita sei italiani e un greco, mentre un altro nostro connazionale è rimasto lievemente ferito. Fra le vittime, un friulano: Giacomo Pittia, nativo di Udine.

Appena avuta notizia del tragico evento, l'incaricato d'affari a Bruxelles Milesi Ferretti, il console generale Adorni Braccesi e il consigliere per l'Emigrazione Migneco si sono immediatamente recati sul posto. Dal canto suo, l'on. Lupis, sottosegretario di Stato per gli Affari esteri, ha subito impartito istruzioni alle autorità italiane in Belgio affinchè venisse data la necessaria assistenza alle famiglie, tutte colà residenti, e venisse seguita attentamente l'inchiesta per l'accertamento delle cause che hanno determinato la sciagura. La sollecitudine e la solidarietà dimostrate dai rappresentanti del nostro Governo in così doloroso frangente sono state tali da recare profondo conforto alle angosciate famiglie dei nostri cari e sventurati lavoratori.

Come è noto, dal 1956, e cioè precedentemente alla grave sciagura di Marcinelle, l'emigrazione italiana verso le miniere belghe è praticamente cessata. Un amaro destino ha voluto il sacrificio di altre generose esistenze a segnare l'alto contributo dell'operosità di nostra gente in quella Nazione; ora un'altra famiglia friulana è in lutto. Ad essa l'Ente «Friuli nel mondo» esprime il cordoglio più sentito, mentre porge alla salma di Giacomo Pittia, caduto sul lavoro, il saluto affettuoso e commosso di tutti i nostri emigrati.



Evidentemente, la trasmissione radiofonica che questi tre signori stavano ascoltando era del più vivo interesse: lo si vede... dall'attenzione con cui continuano a seguirla. E' una foto scattata «a tradimento»: riproduce (da sinistra) il sig. Guglielmo Galassi, il cugino Angelo e il fratello Enrico, tutt'e tre da Codroipo, i quali inviano — unitamente alle famiglie — i loro saluti ed auguri più affettuosi ai figli emigrati in Canada.



Lo scorso 24 febbraio, i coniugi Pietro Iogna Prat e Iolanda Vecile, entrambi da Forgaria, hanno festeggiato a Tucuman (Argentina) il 25° anniversario del loro matrimonio. Ecco la foto-ricordo dell'avvenimento, in cui compaiono i familiari e gli amici intimi. Da destra verso sinistra: Padre Giovanni Nazzi, fondatore della « Famèe furlane » di Tucuman; gli « sposi d'argento »; il figlio Ezio e la sua fidanzata, entrambi laureandi in medicina; la figlia Rina, diplomata in taglio e confezioni, con il fidanzato. A sinistra, seduti, il dott. Noberto Antoni, padre della fidanzata di Ezio Iogna Prat, e il dott. Carrera, amico di famiglia. Da tutto il gruppo, un affettuoso saluto ai nostri corregionali sparsi nei cinque continenti.

Radio "Friuli nel mondo"

"GOTIS DI ROSADE"

Ancora una minuscola antologia di villotte, sul filo conduttore della primavera, la 104ª trasmissione che « Radio Friuli nel mondo », a cura di Ermete Pellizzari, dedica ai nostri emigrati. Canti della primavera nell'interpretazione che della bella stagione hanno dato poeti e musicisti fattisi traduttori dell'anima del popolo friulano: e il popolo ha sempre amato associare la primavera ai fiori, alla rugiada, al cielo stellato, alle serenate, al canto degli uccelli e al chiacchierio dell'acqua dei ruscelli. E' per questo che il nuovo mannello di villotte dice, nei titoli stessi dei componimenti, l'incanto e la serenità della natura nel più ridente periodo dell'anno. Ecco infatti le villotte della 104.a trasmissione, che dalla prima di esse si denomina: *Gotis di rosade* di Augusto Cesare Seghizzi, *Serenade di primevere* di Carlo Conti, *Gnot di avril* di Arturo Zardini sui celebri versi del maggior poeta di Furlania, Pietro Zorutti, *Gnot d'incjant* di Secondo Del Bianco, *Il don de viole* di Arturo Zardini ancora su parole dello Zorutti.

L'esecuzione canora del nuovo mazzetto di villotte è stata affidata al complesso corale di Ruda, diretto dal m.o Secondo Del Bianco, il quale non è solo un appassionato cultore del folclore del Friuli ma anche musicista e poeta in proprio, come testimonia il componimento « Gnot d'incjant » che nella trasmissione abbiamo voluto inserire. Superiori ad ogni elogio i bravi cantori, fra i quali ci piace ricordare i due solisti Luigi Spàngaro e Mario Scarèl.

PAESI DEL FRIULI

VALVASONE

Non si conoscono con precisione le origini di Valvasone, che si perdono nella notte dei tempi. Peraltro, davvero prezioso può definirsi un volume del notaio Antonio Nicoletti, scritto interamente a mano nel 1765 e ancora conservato nell'archivio parrocchiale del paese. Il volume riporta appunto documenti e memorie inerenti la terra, il castello, i conti e la chiesa di Valvasone. Non sarebbe da giurare, forse, intorno alla inconfutabilità storica di tali notizie; certo è, peraltro, che vi ha prestato fede più d'uno scrittore di cose nostrane.

Il Nicoletti avanza un'ipotesi assai lusinghiera, ma anche assai ardita, intorno alle origini di Valvasone. Egli dice infatti che — stando al frammento d'una antichissima scrittura di cui potè avere notizia — Valvasone sarebbe stato fondato da un tal Volisonio, cittadino romano, nel 132 avanti Cristo, quando il console Tito Quinzio Flaminio avrebbe prolungato nel Friuli la via che da lui prese il nome. Appunto su un tronco della via Flaminia sarebbe sorto Valvasone: che da Volisonio avrebbe tratto la propria denominazione. Ipotesi lusinghiera, abbiamo detto: perchè il paese avrebbe avuto le sue origini circa duemila anni fa, al pari di Aquileia; ma ipotesi ardita, ripetiamo: per l'assoluta impossibilità di suffragarla con inoppugnabili documenti.

Le notizie più antiche cui nessuno potrebbe rifiutarsi di prestar fede risalgono al 1218; e da esse si sa che Valvasone costituì un centro abitato sorto intorno al castello. Nel 1273 i signori di Spilimbergo ordinarono l'effettuazione, in esso, di alcuni lavori; ma non risulta ben chiaro se si trattasse di costruzione dalle fondamenta oppure di una semplice opera di riattamento. Appartiene però alla storia il fatto che il castello di Valvasone, dichiarato alcuni anni or sono monumento nazionale, ebbe l'onore di ospitare personaggi illustri. Nell'anno 1409 vi ricevette fastosa accoglienza il papa Gregorio XII, che faceva ritorno dal Concilio di Cividale; il 12 marzo 1782 vi pernottò Pio VI, in viaggio verso Vienna; fu lo stesso conte Lodovico di Valvasone ad accompagnare il pontefice sino alla barca per il passo del Tagliamento. Dal 16 al 18 marzo 1797, infine, Napoleone Bonaparte vi pose il suo quartiere generale alla vigilia della battaglia del Tagliamento, vittoriosamente conclusasi per le armi francesi: ne fa fede il trattato di Campoformido.

Oggi Valvasone è l'operoso paese che tutti sanno. Anche se la storia non l'ha reso protagonista di eventi di rilievo come nel passato, il paese non se ne duole: attende con serenità e con impegno al proprio progresso, inserendosi fra i centri più fervidi e attivi del nostro Friuli.

UN CHIRURGO FRIULANO NEL KATANGA

HA SALVATO CENTINAIA DI VITE OPERANDO INSONNE TRA DUE FUOCHI

Chi ricorda, in Italia, il nome del capitano medico Giuseppe Cipolat? Questa la domanda che, sul numero del 13 maggio del diffuso settimanale *Epoca* dell'editore Arnoldo Mondadori, il giornalista Gino Nebiolo, testimone delle sanguinose giornate della guerra tra l'ONU e il Katanga nell'autunno del 1961, si pone in un articolo in cui è rivelata l'opera svolta in quella circostanza da un gruppo di italiani i quali, con incredibile coraggio, continuarono a salvare vite umane in mezzo alla strage, guidati dal dott. Cipolat, un chirurgo friulano-katanghese, essendo nato in quella regione africana da genitori provenienti dalla campagna di Udine, i quali — come scrive Nebiolo — « seguirono, prima della guerra mondiale del '15, la curiosa e spesso eroica ondata migratoria che dal Friuli, dalla provincia di Vercelli e da qualche paese dell'Abruzzo si indirizzava verso le foreste e le miniere del Congo. I friulani si stabilivano di solito intorno a Elisabethville, che era un grosso villaggio di baracche di tipo western, e Cipolat nacque infatti a Kambove, una cinquantina di chilometri dalla capitale, nel cuore della zona mineraria ».

Davvero pochi, c'è da pensare, ricordano il nome del dott. Cipolat; e ci sembra che intorno all'opera sua non si sia fatta, in Italia, la luce necessaria. « All'estero è diverso — dice il giornalista Nebiolo —: non solo nel Katanga dove lavora e dove rischia la pelle, ma anche fra gli indiani, fra gli etiopici, gli irlandesi, i canadesi, gli svedesi resta uno degli uomini più popolari del mondo. Il re di Svezia, per ringraziarlo di avere salvato la vita a dozzine di ragazzi, gli ha mandato l'ordine di Vasa, che è la massima onorificenza del suo Paese e dopo che l'onorificenza gli fu appesa al collo le truppe dell'ONU sfilarono davanti a lui, Giuseppe Cipolat ».

Ed ecco, sulla scorta del racconto del giornalista, l'eccezionale figura di questo chirurgo di 47 anni « alto quasi un metro e novanta, come certi boscaioli friulani suoi conterranei », da lui incontrato nel settembre 1961 nell'ospedale 010 di Elisabethville. Proprio il giorno del loro incontro, il dott. Cipolat stava traslocando: c'era stata battaglia proprio sotto le finestre dell'ospedale, situato nell'albergo *Bellevue*, al centro esatto della città: e l'ospedale aveva corso il pericolo di andare in briciole, con dentro un centinaio di feriti e una sessantina di medici e di infermieri. C'era stata sparatoria, e un soldato indiano dell'ONU, preso dal panico, si nascose dietro la porta dell'ospedale e tirò una raffica contro i negri. « A torto o a ragione — scrive il giornalista Nebiolo — i negri attaccarono con le mitragliatrici e con i bazooka, incendiando la camera operatoria, sgretolando le pareti delle stanze dei ricoverati, spaccando vetri e sfondando muri, e Cipolat, assieme ai suoi assistenti, dovette operare i feriti inginocchiato per tre giorni al riparo di una trincea di sacchetti di sabbia... In quei tre giorni Cipolat e gli altri chirurghi italiani avevano eseguito sessantacinque interventi, medicato un duecento fra soldati bianchi e civili negri. Erano sull'orlo di un collasso. Per tenersi svegli si versavano in testa secchi di acqua e si pizzicavano le gambe ».

Accadeva anche che ogni sabato pomeriggio i negri si ubriacassero e che se uno dei medici si affacciava a una finestra la folla gridasse che gli avrebbe tagliato la gola, e con le scimitarre decapitava l'aria. « "Arriva che invece dell'aria, un bel momento decapitano noi", protestava Cipolat che conosce le abitudini del Congo — aggiunge Nebiolo — essendoci nato, nel Congo, anzi nel Katanga. E' per questa sua origine mezzo africana che quando la Croce Rossa, alla ricerca di medici da mandare con i caschi blu, seppe che fra le domande ve n'era una di un chirurgo friulano-katanghese, l'accolse al volo ed affidò a Cipolat la direzione dell'ospedale 010. Non capita sempre di trovare l'uomo adatto al posto adatto. Un affare per tutt'e due, perchè Cipolat a ritornare in Africa non ci pensava più ».

Vita avventurosa, del resto, quella del nostro chirurgo. Studiò a Likasa, a Città del Capo, a Malta e a Roma. Dopo la guerra (nel Mediterraneo una coppia di siluri mandò a fondo la nave su cui era imbarcato, e fu ricuperato vivo per vero miracolo), in Italia, girò da un ospedale all'altro, « badando di non fermarsi mai due volte nel medesimo punto », finchè capitò a Montecarotto, in provincia di Ancona, come direttore e capo del reparto chirurgia dell'ospedale civile. E qui si sposò con una ragazza di Jesi, da cui ebbe tre figli, i quali « dovevano servire ad ancorarlo, e per un po' servirono a sviare i suoi discorsi sull'Africa che era, nel fondo dei suoi pensieri, il prossimo posto fisso in cui si sarebbe stabilito ». « La domanda per il Congo — continua il giornalista Nebiolo — la presentò all'insaputa della moglie e più per convincersi che il Congo esisteva ancora, malgrado la sua assenza, che per andarci a lavorare. Poi la moglie scoprì la domanda e Cipolat scoprì che Pinuccia, la moglie, era esattamente della sua stessa pasta. La partenza per l'Africa fu una specie di festa coniugale, perchè Cipolat si portò dietro moglie e figli, assieme alle cento casse che costituivano l'ospedale 010 ».

Troppo lungo sarebbe narrare le traversie del chirurgo friulano nel Katanga. Forse basterà dire che, nel grande inferno di Elisabethville, con l'ospedale ridotto ad un carnaio, in condizioni di estrema difficoltà, egli e i suoi assistenti riuscirono dal 10 al 12 settembre 1961 a salvare ben 232 su 250 «baluba» ricoverati più morti che vivi dopo uno scontro sanguinoso con i gendarmi di Ciombe; basterà dire che dal dicembre dello stesso anno passarono sotto le sue mani centinaia di ragazzi in fin di vita e che ce la fece a tenerli in vita tutti quanti. « Per questo — conclude Gino Nebiolo — Cipolat e gli uomini della Croce Rossa sono diventati popolari in mezzo mondo, se non in Italia, e per questo il re di Svezia gli ha mandato le insegne di Vasa e tutte le truppe dell'ONU sono sfilate davanti a lui ».

Ricordiamolo almeno noi, questo emigrato d'eccezione, dalle colonne d'un giornale scritto per gli emigrati. E le parole che qui abbiamo dedicato all'opera sua gli dicano la stima, la simpatia e l'augurio di tutti i friulani nel mondo.



L'arcivescovo friulano mons. Riccardo Pittini (a destra), ritratto accanto al Rettore maggiore dei Salesiani, don Renato Ziggiotti.

L'Arcivescovo che volle a San Domingo il monumento a Cristoforo Colombo

Il 10 dicembre 1961, a S. Domingo, nelle Antille, è morto un illustre friulano: l'arcivescovo mons. Riccardo Pittini. La sua figura luminosa, ben nota tanto nell'America Latina come in quella del Nord, merita di essere ricordata su questo periodico, perchè nella sua lunga vita e nella sua molteplice attività, egli tenne sempre alto l'onore del Friuli.

Mons. Riccardo Pittini nacque a Tricesimo il 20 aprile 1876. Entrato ancor giovane tra i salesiani a Torino, a 16 anni parti per l'America con il vescovo salesiano mons. Luigi Lasagna, che gli fece ultimare gli studi a Montevideo, nell'Uruguay, ove fu consacrato sacerdote nel 1899. Fornito di doti eccellenti d'intelligenza, di cultura, di cuore, di volontà, di carattere, di spirito salesiano, egli fu elevato a posti preminenti, sino a diventare ispettore salesiano, prima nell'America Latina e poi negli Stati Uniti. In quell'ufficio egli ebbe modo di girare tutte le Nazioni d'America, avvicinando i più alti personaggi, tanto nel campo ecclesiastico che in quello civile, dai quali era tenuto in grande considerazione.

Nel 1933, mandato nella Repubblica di S. Domingo per dare inizio ad una nuova opera salesiana, seppe cattivarsi tanta stima anche dal presidente di quella Repubblica, che questi, d'accordo col Nunzio apostolico, lo richiese alla Santa Sede come arcivescovo di quella Diocesi e come vescovo castrense della Repubblica (1935). La sede vescovile di S. Domingo è stata la prima sede eretta in America, per cui l'Arcidiocesi è chiamata la sede primaziale delle Americhe. Egli governò per 26 anni quella Diocesi, sino alla morte; anche quando, diventato completamente cieco, volendo ritirarsi, fu costretto dalle autorità, dal clero e dal popolo, a restare al suo posto, con l'aiuto di due vescovi ausiliari.

Il nome di mons. Riccardo Pittini resterà legato a un'opera imperitura, la cui attuazione fu possibile solo per la tenacia intraprendente del grande arcivescovo, e per le vaste conoscenze che egli contava in tutti gli Stati d'America. Nella cattedrale di S. Domingo si conservano le spoglie mortali di Cristoforo Colombo, scopritore dell'America. In un congresso panamericano era stata lanciata un'idea grandiosa: l'erezione, sulla baia di S. Domingo, d'un colossale monumento-faro in memoria del grande italiano scopritore dell'America, col concorso di tutti gli Stati. Ma la proposta era rimasta lettera morta. L'arcivescovo mons. Pittini, da friulano intraprendente e tenace, si propose di dedicarsi alla non indifferente impresa. Con l'appoggio del presidente della Repubblica egli, nel 1937, intraprese il viaggio in aereo di tutte le capitali delle Americhe per avvicinare i Capi di Stato e gli uomini di Governo e per spingerli a dare gli aiuti necessari a dar mano all'opera colossale. La sua impresa ottenne un successo lusinghiero. Si potè aprire il concorso internazionale per il progetto, e fu scelto quello d'un architetto inglese; si iniziarono i lavori con una cerimonia solenne, alla quale parteciparono i rappresentanti del Congresso panamericano, ed egli tenne il discorso ufficiale.

Mons. Pittini conservò sempre un forte attaccamento al suo Friuli, al suo natale Tricesimo, alla lingua materna. Benchè partito ancora giovane da casa, quando metteva piede in Friuli egli parlava e predicava sempre in friulano perfetto. A chi gli esprimeva la meraviglia che parlasse così bene il friulano, rispondeva: « Ce che à insegnât la mame, no si dismentèe mai plui ».

L'ultima visita alla terra natale la fece nel 1952, già completamente cieco, accompagnato da un suo caro discepolo, egli pure salesiano e friulano: don Sisto Pagani, da Sclaunicco. Questi lo ha assistito amorevolmente anche negli ultimi istanti della vita e gli ha chiuso gli occhi la sera del 10 dicembre. Ha poi scritto una lunga lettera a suo zio, don Guido Bertoldi, parroco di Flambruzzo, descrivendo il pio trapasso e i funerali, che riuscirono davvero imponenti, con l'intervento delle più alte cariche dello Stato, dell'Esercito e di una fiumana di popolo commosso. La sua salma, per suo desiderio, fu sepolta nella chiesa salesiana di S. Giovanni Bosco, da lui fatta costruire. Egli volle restare, come aveva promesso facendosi salesiano, figlio fedele di S. Giovanni Bosco.

O. C.

CI HANNO LASCIATI...

Giuseppe Vidoni

Il « Fogolâr furlàn » di Adelaide (Australia) è in lutto per la scomparsa del socio sig. Giuseppe Vidoni, immaturamente e repentinamente deceduto a poco più di quarant'anni, essendo nato a Ronchis di Faedis nel marzo del 1922. Aveva partecipato alla sfortunata campagna di Russia, dove fu fatto prigioniero sul fronte del Don. Grazie al suo intrepido coraggio era riuscito a fuggire insieme ad un compagno di sventura e a raggiungere l'Armir nei giorni della tragica e disastrosa ritirata. Emigrato nel «nuovissimo continente» nel maggio del 1956, vi era stato raggiunto dalla famiglia circa un anno dopo. Forte fibra di lavoratore le cui premure erano esclusivamente dedicate alla consorte e alle due figliolette, era stimato e benvoluto non solo dai nostri corregionali ma anche da quanti, fra gli australiani, avevano avuto modo di conoscerne le alte doti di rettitudine e di bontà.

A dimostrazione della solidarietà con la famiglia dello scomparso, il «Fogolâr» di Adelaide ha aperto, per iniziativa del sig. Luigi Campagnolo, una sottoscrizione: atto, questo, di squisita sensibilità, che ha il nostro più incondizionato elogio.

Alla memoria di Giuseppe Vidoni l'Ente «Friuli nel mondo» leva un reverente, commosso pensiero; alla moglie Valeria, alle figlie Loretta e Vanda, di 13 e 8 anni, ai fratelli e ai parenti tutti porge le più sentite condoglianze.

Pietro Costantini

Il 14 aprile si è spento a La Plata il sig. Pietro Costantini, cui i nostri corregionali residenti nella bella e ospitale città argentina serberanno perenne gratitudine per essere stato il fondatore del sodalizio e per aver ricoperto in seno ad esso la carica di presidente e, successivamente, quelle di segretario, di revisore dei conti e bibliotecario. A queste due ultime incombenze ha atteso, con esemplare impegno, sino alla vigilia della sua scomparsa, dando commovente prova di attaccamento all'istituzione, della quale fu sempre uno dei più attivi e affezionati collaboratori.

Friulano di antico ceppo, ha dimostrato un inesauribile, commovente amore per la « piccola patria »: tanto che, ormai vecchio, volle visitare, tra la fine del 1960 e i primi mesi dello scorso anno, la terra natale (e noi ricordiamo con rimpianto le sue frequenti visite alla sede dell'Ente, nel corso delle quali ci parlava con entusiasmo dei nostri corregionali in Argentina: di quelli de La Plata soprattutto, ma anche dei residenti in Buenos Aires ed Avellaneda, con i quali aveva mantenuto a lungo cordiali contatti). Appunto di ritorno dal Friuli aveva dovuto sottoporsi ad un delicato intervento chirurgico allo stomaco; purtroppo, il male — diventato incurabile — lo ha portato alla tomba. I friulani de La Plata ricordano — e non lo dimenticheranno mai — con quanta pazienza, con quale fede nella buona causa, egli avesse avvicinato amici e conoscenti per addivenire alla costituzione di quel «Fogolâr» che da un trentennio è una felice realtà; e ne ricordano con simpatia, ora velata dall'ombra di dolore che vi ha steso la morte, le belle doti umane, la cordialità del tratto, la tenacia che lo portò ad acquistarsi larga stima nel proprio lavoro e una discreta posizione economica.

Alla memoria del caro sig. Pietro Costantini, fedele amico e sostenitore del nostro giornale e dell'Ente, leviamo il nostro accorato, commosso saluto, mentre deponiamo sulla sua tomba l'ideale fiore della nostra gratitudine; ai familiari tutti, e al «Fogolâr furlàn» de La Plata, l'espressione del nostro più profondo, affettuoso cordoglio, e la rassicurazione che partecipiamo, *ex plenitudine cordis*, al loro dolore.



Davvero numerosi i friulani di S. Martino di Campagna residenti a Liegi e nei dintorni dell'ospitale città belga. Eccoli ritratti intorno al parroco del loro paese natale, don Luigi Pessot, in occasione d'una visita del sacerdote alla comunità.

NOSTALGIA ED AMORE

Carramar (Australia)

Ricevo sempre con tanta gioia il giornale, e quella sera che, di ritorno dal lavoro, me lo trovo sul tavolo, lo leggo tutto, da cima a fondo, con nostalgia ed amore. Salutate caramente per me, e per la mia famiglia, Tesis di Vivaro.

VITTORIO MELOCCO

NEL FOGOLÂR DI ADELAIDE

Veramente encomiabile l'attività svolta, negli ultimi mesi, dal « Fogolâr furlàn » di Adelaide, e che ci è stato dato di seguire attraverso la lettura di « Sot la nape », l'utilissimo bollettino che il sodalizio australiano distribuisce gratuitamente ai propri soci. Sulla scorta di quelle concise ma esaurienti notizie, tracciamo oggi un rapido quadro della vita della nostra comunità residente nel capoluogo dell'Australia meridionale.

Da rilevare, innanzi tutto, la prima festa sociale del 1962, svoltasi il 3 febbraio nella « Estonian Hall » per uno scopo altamente umanitario e benefico: aiutare il corregionale sig. Tiberio Mitri, da quattro anni perseguitato dall'avversa fortuna. I fondi raccolti da quella manifestazione, che è stata un affettuoso gesto di solidarietà (e di siffatte iniziative non ci stancheremo mai di ripetere l'opportunità, la nobiltà e la bellezza: perchè soprattutto questo è — o dovrebbe essere — il fine di ogni associazione friulana: creare, fra tutti gli aderenti, uno spirito di autentica fraternità spirituale che trova mille forme di concretizzarsi), hanno dimostrato a un friulano provato dal dolore lo slancio e la simpatia dei soci del « Fogolâr », i quali hanno contribuito, ciascuno nei limiti delle proprie possibilità, a rendere meno triste il tristissimo frangente in cui egli versava. Alla festa del « Fogolâr » si è esibita, riscuotendo vivissimi applausi, la signorina « Tina », diva della Televisione australiana.

Numerosi anche coloro che hanno contribuito alla buona riuscita d'un'iniziativa che giustamente sta a cuore dei dirigenti del sodalizio: la sede sociale, il cui primo lotto di lavori è stato felicemente portato a termine. Da rilevare, a questo proposito, che con l'inizio del 1962 hanno cominciato a funzionare — con una regolarità che ci auguriamo non abbia a venir meno in futuro ed anzi dia ancora maggiori motivi di soddisfazione a tutti — i servizi domenicali presso la sede.



ADELAIDE (Australia) — *Il presidente del « Fogolâr furlàn », sig. Pietro Di Bez, Tiziana Scarpin, il « partner » e la diva della TV australiana « Tina » mentre firma un autografo, e Diana Beltrame. La foto è stata scattata durante la manifestazione indetta per aiutare il corregionale Tiberio Mitri, perseguitato dall'avversa fortuna.*

Liete manifestazioni il « Fogolâr furlàn » di Adelaide ha organizzato in occasione della Pasqua. Il 21 aprile si è svolto, sempre nella « Estonian Hall », un trattenimento danzante per gli adulti: ballabili vecchi e nuovi dell'orchestra « Sombrero », e, a chiusura della festa, alcune liete sorprese per gli intervenuti. Il giorno 29 dello stesso mese, è stata tenuta nella sede sociale una riuscitissima festa per i bambini: a tutti i frugoli presenti, dai più piccini ai più grandicelli, sono stati distribuiti regali a sorpresa. Per i bimbi amanti dello sport — e non sono pochi — gare a premio (e intanto i genitori, o quanti avevano accompagnato i ragazzi, hanno piacevolmente trascorso il tempo in partite a carte o alle bocce).

Una notizia da sottolineare con particolare simpatia è la nascita di due squadre femminili di pallacanestro: e ciò per l'iniziativa — alla quale il sodalizio ha dato tutto il suo più entusiastico appoggio — della signora Marisa Baldassi. Intensissimi gli allenamenti in vista del campionato, che ha avuto inizio il 7 aprile, e veramente soddisfacente la preparazione delle atlete seniores e juniores agli ordini della signora R. Oldham, che tra l'altro è anche allenatrice della squadra di Stato. La compagine delle juniores ha vinto il primo incontro per « forfait », non essendosi presentata in campo la squadra avversaria; le juniores hanno letteralmente surclassato le atlete della Harwood, allo Sports Park di Keswick, con il sonante risultato di 40 cesti a 2. Da rilevare che sulla divisa delle cestiste spicca il monogramma in oro del « Fogolâr furlàn », con l'aggiunta del motto latino « Frangar non flectar » (« Mi spezzo ma non mi piego »).

Questo, in sintesi, il panorama delle più recenti attività del « Fogolâr » di Adelaide. Pensiamo che il presidente sig. Pietro Di Bez, il segretario sig. Aldo Scarpin, i consiglieri e i soci tutti possano andar fieri del loro operato.



ADELAIDE (Australia) — *Le componenti le due squadre di pallacanestro del « Fogolâr furlàn ». Da sinistra a destra: Giannina Fantus, Tiziana Scarpin, Diana Beltrame, Renata Crapiz, Doreen Fabbro, Eleonor Sarich, Frances Zuliani, Loretta Di Giusto, Pat Marra, Maria Toffoli, Marisa Baldassi, Mary Battefuoco, Diana Fabbro, Lina Fabbro, Ines Geretti. Al centro, seduta: miss Eileen Papps, direttrice di gara.*

IL SECONDO ANNO DI VITA DEL FOGOLÂR DI BASILEA

Con la partecipazione di oltre un migliaio di persone, il « Fogolâr furlàn » di Basilea (Svizzera) ha celebrato il 14 aprile il secondo anniversario della sua costituzione. Una così folta presenza alla festa indetta dal sodalizio è la miglior dimostrazione, ci sembra, della stima e della simpatia che tra la collettività friulana e tra i nostri connazionali residenti nella bella città elvetica gode il Consiglio direttivo, al quale va il merito di aver saputo impeccabilmente organizzare un programma che, per la dignità della presentazione e dell'ambiente che gli ha fatto da cornice (il Gundeldinger-Casinò), si inscrive fra le manifestazioni di maggior rilievo cui i friulani all'estero abbiano sinora dato vita. A ciò si aggiunga l'atmosfera di serena allegria che la festa ha creato, raccogliendo tutti i partecipanti all'insegna della più squisita familiarità.

Sin dalle prime ore della sera la sala dei congressi del Gundeldinger-Casinò, addobbata con rara cura e maestria, ha accolto i friulani provenienti con treni e con automezzi privati dai Cantoni del Baselland, Argovia, Soletta e Berna: nella sala si diffondevano, attraverso gli altoparlanti, i migliori motivi dell'ultimo Festival della canzone friulana di Pradamano. Sul frontale della galleria erano stati disposti la bandiera d'Italia e della Svizzera e il gonfalone del Friuli, mentre ai lati del palco campeggiavano due grandi stampe a colori del Foro romano di Aquileia; vasi di fiori (un centinaio) dei colori della grande e della piccola patria ornavano i tavoli, mentre sul palco figuravano piante di sempreverde e di azalèe, che conferivano al vastissimo ambiente un aspetto quanto mai attraente e suggestivo. Da rilevare la presenza, accanto ai nostri corregionali, di un cospicuo numero di cittadini elvetici e di rappresentanti delle Associazioni italiane di Basilea: Sindacato cristiano-sociale svizzero di lingua italiana, Colonia libera d'Italia, Unione sportiva « Bottecchia », Gruppo dell'Associazione nazionale alpini.

Quando lo spettacolo programmato aveva inizio, ogni ordine di posti della sala si presentava occupato al gran completo. Presentato dal dinamico, infaticabile segretario del sodalizio, sig. Domenico Marangone — al quale va dato pubblico, alto elogio per le veramente forbite ed oltremodo efficaci ed incisive espressioni con cui ha introdotto le varie fasi della manifestazione — il gruppo corale del « Fogolâr », magistralmente diretto da quell'appassionato e intelligente cultore del nostro folclore che è il sig. Romano Clocchiatti, ha dato inizio alla serata con una prima esecuzione di canti friulani, accolti con applausi che hanno avuto il calore dell'ovazione. Il presidente del sodalizio, sig. Giovanni Ronco, richiamandosi al primo canto eseguito dal complesso, «Un salut 'e Furlanie», ha porto il benvenuto a tutti i presenti e il ringraziamento per l'adesione ai rappresentanti delle Associazioni italiane di Basilea e, con commossi accenti di nostalgia per la « piccola patria » lontana, ha ricordato l'Ente « Friuli nel mondo » che lo scorso anno concorse alla prima e indimenticabile festa del « Fogolâr ». Si alternavano quindi alla ribalta l'illusionista e prestigiatore Renato Mutti che eseguiva un cospicuo numero di applauditi giochi, la cantante Milo, sensibile interprete di armoniose canzoni, sei ballerine della Compagnia magico-comico-musicale che eseguivano con grazia e bravura alcuni balletti. Chiudeva la prima divertente parte della serata il gruppo corale del sodalizio, intonando un nuovo mannello di villotte che ha letteralmente avvinto l'uditorio, il quale ha unito la propria voce a quelle dei coristi nel canto dell'antica, notissima, intramontabile villotta « O ce biel cjscjel di Udin »: un coro all'unisono, imponente, maestoso, che è stato uno spontaneo e commosso tributo d'affetto al Friuli lontano, una calda attestazione d'attaccamento alle care tradizioni popolari nostrane.

Poco dopo le 23, l'orchestra « Franco Gaspare », già esibitasi alla Televisione svizzera e forte di sei elementi, dava inizio, al suono della « stàjare » e di altri tipici balli friulani, al trattenimento danzante, che si è protratto sino alle 4 del mattino. Larghi e meritati applausi sono andati ai bravi orchestrali e al cantante Nunzio Gaspare della TV francese.

Ma la nostra cronaca della festa del « Fogolâr furlàn » di Basilea per il secondo anniversario di fondazione del sodalizio sarebbe incompleta se non segnalassimo le manifestazioni di contorno alla serata: l'allestimento della tombola che, con i suoi 600 premi, è stata tutt'altro che avara di soddisfazioni per i numerosi giocatori, e la distribuzione — avvenuta in sala tra il più vivo interesse dei presenti, dopo un appropriato annuncio bilingue — d'un buon numero di opuscoli illustrativi del Friuli e della spiaggia di Lignano, gentilmente messi a disposizione dall'Ente provinciale per il turismo di Udine.

Una manifestazione, dunque, questa dell'attivissimo « Fogolâr furlàn » di Basilea, destinata a lasciare lungo e profondo ricordo in quanti vi hanno partecipato: e che, per l'ottimo esito avuto, costituisce per i dirigenti del sodalizio un premio, sì, alle loro fatiche, ma anche un impegno per il futuro.

* * *

Ci è gradito porgere al sig. Mario Cussigh, solerte socio del « Fogolâr » di Basilea, e alla sua gentile consorte, le più vive felicitazioni per la nascita del primogenito Alberto. A papà e mamma Cussigh, rallegramenti cordiali; al neonato, il più affettuoso benvenuto alla vita.



BASILEA (Svizzera) — *L'ampia sala del Gundeldinger-Casinò affollata di friulani in occasione della festa organizzata dal « Fogolâr » per celebrare il secondo anno di vita del sodalizio.*

HA LAVORATO IN SVIZZERA ALLA DIGA SULLA DIXENCE

Ha fatto ritorno al Friuli natale il sig. Giulio De Colle, nativo di Ciseriis. Egli è reduce da una magnifica impresa dell'ingegno e del lavoro umano: la costruzione della diga della « Grande Dixence », in Svizzera, inaugurata nello scorso settembre alla presenza delle maggiori autorità della Confederazione elvetica. Nel corso della cerimonia, al fianco del nostro conterraneo era la gentile consorte, signora Amalia Floreani, invitata al festoso rito da parte della stessa impresa costruttrice dell'imponente manufatto, che si eleva a ben 2400 metri sul livello del mare.

Ma ciò che va soprattutto rilevato è che il sig. Giulio De Colle (che tutti chiamano Cesare) è stato il capomastro dei lavori, iniziati ancora nel 1954, e che alla grandiosa costruzione egli è stato il primo a por mano, insieme a tanti altri italiani, avendo la gioia di veder l'opera felicemente portata a termine.

Ora, dopo 28 « stagioni » all'estero, il nostro ottimo corregionale sta attendendo la meritata pensione. I suoi compaesani e i tarcentini lo sentiranno parlare non tanto dei sacrifici patiti e delle apprensioni vissute nei sette lunghi anni di lavoro sulla Dixence, quanto di trote iridate e di salmonidi, perchè tutto il suo tempo lo dedicherà — come già faceva negli intervalli fra una «stagione» e l'altra — alla pesca nelle freschissime e limpide acque del Torre.

(Le notizie per questa breve nota sono state attinte da un recente numero del « Journal et feuille d'avis du Valais e de Sion », in cui si parla ampiamente della grande diga sulla Dixence e se ne descrivono le fasi di costruzione. Fra gli « attori » della superba impresa è ricordato e fotografato pure il « contremaitre en maçonnerie » sig. De Colle, di cui sono riportate anche le dichiarazioni rilasciate nel corso d'un'intervista).

MESSAGGI A VANCOUVER

Il sig. C. Lunazzi, segretario della «Famèe furlane» di Vancouve (Canada), ci scrive:

Ci è giunto il nastro magnetico recante incisi i messaggi augurali raccolti nei vari Comuni del Friuli. Nel corso delle riunioni d'ascolto, abbiamo illustrato agli intervenuti le attività che l'Ente « Friuli nel mondo » svolge al fine di mantenere unito lo spirito degli emigrati nei cinque continenti a quello dei propri cari lontani. Si continua a notare un profondo interessamento a queste trasmissioni, che lasciano in ciascuno la impressione di esser tornato a vivere, sia pure — purtroppo — per brevissimo tempo, in seno alla famiglia. Tutti ringraziano caldamente l'Ente per questa felice, commovente iniziativa. Abbiamo raccolto, fra gli ascoltatori dei graditissimi messaggi dal Friuli, la somma di 15 dollari: ve li spediamo quale affettuoso omaggio, quale modesto ma volonteroso contributo alle spese postali che l'Ente ha incontrato perchè anche quest'anno ci giungesse il meraviglioso dono della viva voce della mamma, della sposa, dei figli, dei parenti. Grazie, grazie di cuore.

Un momento indimenticabile

Toronto (Canada)

Vogliamo esprimerti, caro Ente « Friuli nel mondo », tutta la nostalgia che proviamo per la nostra terra lontana specialmente in questi giorni in cui ci è giunto l'invito del « Fogolâr furlàn » di Toronto di recarci ad ascoltare i messaggi dei nostri cari in Friuli. Mentre al loro saluto ricambiamo con il nostro più affettuoso abbraccio, al dono fattoci dall'Ente ricambiamo con il ringraziamento più sentito. E' stata davvero un'enorme soddisfazione riudire le voci dei nostri familiari: un momento indimenticabile, in cui i nostri cuori hanno battuto all'unisono con quello di coloro che ci sono lontani. Grazie ancora, e buona fortuna. E un saluto al nostro Friuli, e al nostro dolce paese: S. Giorgio della Richinvelda.

IVO E SIRIO TRAMONTIN

SCRIVE UN' ABBONATA

In una lettera da Regina Sask (Canada), la nostra abbonata Adua Zampese così si esprime:

Un giorno spero di poter ringraziarvi a voce del giornale, di cui sono fedele lettrice, e dell'opera dell'Ente, di cui sono fervente ammiratrice; e di poter dirvi quanto ci giungano gradite le trasmissioni dedicate agli emigrati, che ogni primo venerdì del mese, assieme al papà e al fratello, mi reco ad ascoltare in casa di amici, i signori Palona di S. Daniele, i quali a mio mezzo vi ringraziano e vi salutano. *Saluz a Dignan, saluz al Tiliment, al so biel puint.*

Quatri cjàcaris sot la nape

COMELIANS DI UNE VOLTE

No sòi di Comeliàns, ma a Comeliàns 'o uei un grum di ben da une vorone di agns. 'O vignivi cà quan' che jerin anciemò lis corieris cui ciavai, dutis sconquassadis e imberladis, che imbarciavin i foresc' nuie di maneul che a Stazion da Ciargne.

E ce scossis, ce urtòns e ce bal di san Vit prime di rivâ fin cassù! Qualchi volte lis valisis, metudis in disordin dongie di Mian (chel ch'al guidave la coriere), 'e colavin jù pai fossai e pes rivis, fintremai che qualchi arbul lis fermave: ma in ce stât!... Mian alore al fermave i ciavai, al mostrave cu la scorie lis valisis sconquassadis e al diseve: « I paròns che vadin a ciol'lis »! e i « paròns » 'e dismontavin, plens di pazienze, e 'e tornavin sù a fuarze di fadiis strissinànt lis puaris valisis.

Intant Mian al impiave la pipe, al spudave, al dave une bruntulade ai ciavai che no olevin là indevànt.

Quan' ch'al ploveve e l'aghe 'e jentrave a plen te coriere, Mian al si contentave di dî: « Tirait lis tendinis ». E al veve resòn, parcè che i veris no jerin. Ma intant lis tendis strafontis ti bagnavin la schene e, a spissulon, dut il rest.

S'a nol ploveve, soreli che ti rustive e un polvaron che al entrave te coriere e nol lassave ciapâ flât.

In t'ogni ostarie, alt. « Al è un mistîr ch'al fâs sêt », al diseve Mian, e al beveve il so quartùt. Po' dopo, scoreadis dal bambin su chei puars ciavai: e jù qualchi moccul, magari cussì no. Ma Mian nol blestemave par tristerie: anzi dopo al domandave perdon.

Al ere tant bon e onest il puar Mian! Su la rive di Chiassis, plui di qualchi volte i zovins 'e scugnivin dismontâ a sburtâ la coriere, parcè che i ciavai no rivavin a tirâ di bessoi. Si rideve e nissun nol protestave... Altris timps! mancul premure e plui pazienze! Ce interessavino incidènz dal gienar, quan' che dut intôr al ere tant biel e meraveòs?

Boscs di pins, montagnis che rivavin fin al cîl, il Degan vert tes sôs gravis, e paisùs sparnizzâz pes rivis, e glesis antighis rimpinadis sui cuei, scuindudis tra i pez, e la strade tajade tai crez o a plomp sul Degan. Si cialave instupidis, e nissun nol pensave plui a lis valisis che lavin a torombulis o a la coriere che bisugnave sburtâ... Il biel ch'al ere di ogni bande nol lassave timp di lamentâsi.

Propit altris timps! Ma ancie voi plui nez e plui atènz par gioldi chel spetacul di maravèe.

Quan' che al Signôr 'i plaseve, si rivave a Comeliàns, ma si rivave. Ce bordèl di paesans 'tôr de coriere e dai ciavai che fumavin de fadie! Duc' ti saludavin, come amis di simpri. Al pareve di essi in famèe, par vie di chê cordialitât che ti faseve ben al cur. La prime fermade 'e jere al cafè Castelan, l'unic cafè dal pais. 'E jere une sole stanze strete, indulà che no si sa cemut che stessin dentri bancs, taulins, damigianis, butiliis e, daûr dal banc, Catine, simpri atente e contente, e siôr Anzul, simpri suturno e seriòt, e in plui i clienz che sberghelavin a plui podè.

Ce razze di bordèl, ce fum, ce odôr di aghe-di-vite e di toscàns! Epûr chel cafè al pareve un lusso, e i studiâz 'e rivavin a zuiâ di scacs o di terzilio, o a discori sul ultin ministeri di Giolitti.

L'albergo al ere chel « alle Alpi », che al pareve un palaz di siôrs di une volte. Ma ancie lì dentri 'e jere tante intimitât e fraternitât cun duc'. Si viodeve une taule distinade ai dotôrs: il farmacist, il miedi, il nodâr e il vidrinari. Cheste taule 'e varès podût tigni lontans duc', se il farmacist no si fos clamât Dante Raber e il miedi Bepo Vazzola. Tipos curiòs, ma cun t'un cûr d'aur dentri une pielate dure; ruspios ma bogns come il pan. Siôr Dante al saveve meti insieme cu lis ricetis ancie la passion pal sport e pe velocitât. Cui sa se si ricuardin ancimò des corsis di maz sul so « fareon », vie pe strade, lusint come un aciâr, di Maranzanis a Comeliàns? Prime di scomenciâ la corse, mi veve dite come che fos une robe di nuie: « Al è miôr che si giavi 'i ociai, parcè che se 'o larin a sbati cuintri un mûr, almancul chei 'a si salvaran ». Quan' ch'o pensi a chestis peraulis 'o capis che al oleve un biel coragio a lâi daûr su chel « fareon » da ciâ dal diaul...

Rivâz a « Le Alpi », 'o ciatavin « siore Mimi », che ere parone e coghe dal locâl. Si viodeve la so persone lungie e magre lâ indenànt e indaûr cence un moment di padin, in miez a lis citis che fumavin e a la vintule furnide di ogni ben di Dio. Sul fogolâr, grant come un monument, al ere il ciavedâl, e la flame ch'e faseve un sflandôr di continuo. Se siore Mimi 'e preparave il pressût, ti deve subit di zercialu; se taiave il salam, tu vevis sigûr une fete, e ti domandave se ti plaseve. 'E spietave il judizzi dal client, come un vanzeli, e 'e jere beade e contente se tu 'i disevis: « straordenari », o « ecelent »!

La specialitât de cusine 'e jere la famose mignestre di fasui frese's, cul uès dal persùt, e i gnocs cu la « scueta di mont ». Su chest pont siore Mimi nissun la bateve, e jê 'e veve une bravure che no steve te piel. Ma cui ch'al oleve zerciâ un plat veramentri speciâl di salvadi cu la polente, al veve di lâ alì di Tin Cecòn. La coghe 'e jere la so femine, ma il salvadi lu furnive lui, siôr Tin, ch'al ere ciaciadôr cence confront, el « Nembròt » par ecelenze di Comeliàns e d'intôr. E ce sghirèz di fiâr ch'al veve, e ce smire ch'a nol sbagliave mai, e ce cians babios! 'I invidiòs 'e disevin ch'al sglonfave quan' ch'al contave lis sôs aventuris e tropis bestis ch'al veve copât: ma si viòt che chei puarèz no erin mai stâz ciaciadôrs...

Uè 'o vin la radio in dutis lis ciasis, 'e son i autopulmans di Tavoschi, i otomobii privâz, lis « giespis », il mont. Ma chel ch'al mancie di sigûr 'e son i giornai che mostrin lis giambis di dutis lis feminis; al è insome un altri mont. Ma chel ch'al mancie di sigûr 'e jê la pâs serene, la cordialitât tes fameis, la union fraterne des animis e dai cûrs. Tornarano chei timps? Sperin, e se no puars nò!

D. UGO MASOTTI

Stàit alêgris...

Stàit alêgris fantazzinis
fin che il dêt nol è leât:
in chê volte podês dilu:
Oh miò ben, 'là sestu lât!

(Villotta popolare)



Un particolare di una delle sale del Museo delle arti e delle tradizioni popolari, inaugurato a Udine nello stupendo palazzo dei conti di Maniago. Si noti la ricca collezione di bronzini.

CJSCJEI dal Friûl

Zòpule

No si sa co 'l fo frabicât. Al è stat prin dai siôrs di Porcie; po, tal 1390, di chei di Ruvigne, po dai Valvasons e finalmentri dai conz Panzere di Zòpule, che lu àn ancimò.

Il cjscjel, une volte ben fuartificât, ué al si presente come un biel palàz cun t'une gran torate.

Cordovât

Il vèscul di Concordie al tignì par une vore di timp in chest cjscjel un cjastalt cul incargo di judicâ. Tal 1306 un ciart Rico Square a tradiment al doventà paron dal cjscjel, che tal 1329 al jere miez sdrumât. Artic di Cjscjel, vèscul di Concordie, lu tornà a meti a puest; Ciararés, Ongjarés, Venezians 'e àn batût cuintri di lui; tal 1418 al fo brusât dai soldâz di Tristàn di Savorgnàn. Po al è stat metût a puest ancimò une volte e ué si viodin dos puartis, i turions, lis muris e dentri il palàz dal cont Freschi.

Susàns

Al esisteve za tal secul XIV e al jere proprietât de famèe Varmo. Cuintri chest cjscjel al à uerezât tal 1312 il cont di Gurizze. Tal secul XIV al fo sdrumât dos voltis, l'ultime tal 1350 dai Udinês insieme ai Glemonês. Ma la famèe Colorèt Mels, gnove parone, lu a tornât a frabicâ. Tal 1511 al fo sacraboltât al timp des barufis dai Zambarlans e dai Strumirs, e tal 1513 al si difindé une vore ben cuintri i nemis di Vignesie che olevin cjapâlu. Dopo al lè a patràs, fin che tal 1700 il marchés Fabrizi Colorèt lu à di gnûf mitût a puest come che ué si lu viòt.

PROFESÔR ROBERTO B.

Uè i miei nevôz 'e àn zujât di... ospedâl. Di ospedâl, sì.

— Ce zûc legri! — al dirà qualchidun. No vâl; al pâr invésit che 'l divertimènt al sedi stât une vore grant: tant 'e je vere che si son lassâz cul proponimènt di ripeti 'l zûc ance domênie vòt.

Senze lassâmi viodi 'o ài stât sul balcòn a curiosâ e mi à parût di jessi al cine. Roberto, 'l plui grànt dai quatri, al fasève la part dal dotôr, Luisa 'e jere la muinie che lu judave a fâ lis operazions, la Titi la infermiere che coreve di cà e di là par puartâ donge ce c'al coventave.

E 'l malât?

Nol podeve jessi che Nino, il picinin che, par amôr o par fuarze, al scugne fâ simpri la part dal màrtar.

Une volte, tant par dî une, lu àn obleât a fâ di polèz. E come un polezût al è, pardabòn: quatri uessuz, un pâr di voi come dôs perlutis, une vivèzze fur di misure. Come che 'o disèvi, 'o soi stade a cialâ e mi ven ancemò di ridi se m'impensi: il « chirurgo », cun tant di cjamesòt blanc, ocjai, stivài (di chêi de ploe); la muinie, mascarade cun pezzòz blancs e neris; l'infermière, cul grumalùt di « nylon » (dute robe puartade fûr da cjase quant che la none no viodève); il « paziente », chêl puar ninin, senze scarpis, distirât sul lavadôr, fêr come une statue, pront a lassâsi torturâ. No puès capî come c'al fasève a sta cussì fêr. E pensâ che nol sta cujet un momènt, nance quant che al duâr!

Mi pâr ancemò di viodilu. Eco, cumò al domande s'al à di vaî.

A Luisa j pararès di sì; ma Roberto nol è contènt parcè, al dîs, i oms no dèvin mai vaî: lis lagrimis 'e son robe di fèminis.

Alore 'l piciul al scomenze a protestâ: « Ma allora io faccio niente! Sono stufo, non gioco! ». Intànt c'al fevèle 'e rive l'infermière e j fâs la punture (canàis! 'e àn cjolte la gusièle e, magari planc, lu sbûsin pardabòn).

E cumò j comàndin di siarâ i voi e di fâ finte di durmî, intànt che lôr j tajaràn la panze (manco mal che no àn ciòlt ance 'l curtìs!).

Lui al fâs dùt ce che i vèn ordenât, e ancemò dopo al si lâsse strissinâ fin sul liet di pàe, sòt dal mûr.

Finalmèntri j disin di lamentasi, di zèmi; e lui, dut content di podè sbrocâsi in qualchi manière, al scomenze a fâlu tant ben, che la none a jès spaventàde a viodi ce c'al è sucedût.

No jè finide. Dopo di chê operazion j fàsin un'altre, e po un'altre ancemò. E lui simpri bòn.

Ma, si capis, al vèn 'l momènt che il bàl al stufe.

Nino cumò nol pò plui. Al decìt di tajâ la cuarde. Al si alze plane planchin e... vie lui! al s'ciampe da l'ospedâl.

Mièdi, muinie e infermiere, cun grant displasê, 'e ciàlin il lièt vuèit. Roberto nol ûl che 'l zûc al finissi mal e, cun importanze, al dîs: — Suor Luisa, i nostri ammalati sono tutti guariti. Chiudiamo l'ospedale fino a domenica e andiamo in villeggiatura!

Ma prime di siarâlu al pense che al è ben meti in clâr il so lavôr. No si sa mai... Al ciòl un sfuei di ciarte e al scrîf:

16-9: Appendicite (riuscita). Prof. Roberto B.

17-9: Peritonite (riuscita).

18-9: Segato una gamba e un braccio (riuscita).

19-9: Anemia perniciosa (!!) (riuscita). Prof. Roberto B.

Soi propit contènte ance jo. 'O savèvi di vê par nevôz quatri canaùtis, ma no mi spietavi di diventâ agne di un chirurgo cussì famôs, di dôs infermièris pròpit bravis e di un malât tant in giambe c'al po' « tajâ la cuarde » dopo che sorte di operazions!

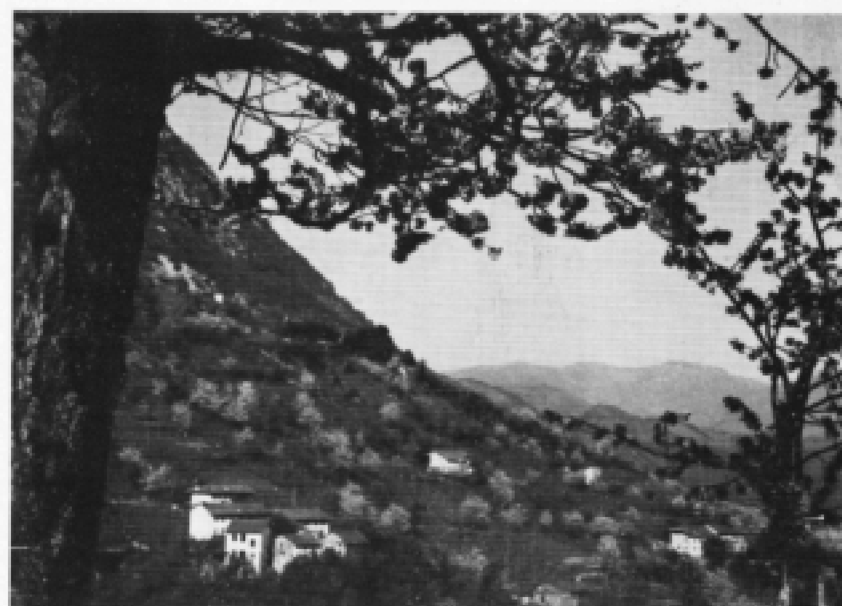
LUCIA SCOZIERO

Una danza popolare

Oh, balistu Pieri

Oh, bàlistu Pieri?
Po si che jo bali!
L'è un piez c'o ti cjali,
Perin tu ses miò.

Tu vâs e tu tornis,
ce mi astu puartât?
Un anel in sachete,
un basin preparât.



Un lembo di terra nostra in una cornice di apriche colline: Ramandolo, paese giustamente famoso per il suo vino squisito.

Simpri chei

Timp di prisonie

'Te uere dal '15-18, i mucs 'tal pais di . . . . ., dopo vê ingrumâs un cinquante prisonîrs talians, ju fasèvin zirâ in squadre dentri e fûr simpri par chei bores di continuo, in mût che al pareve che i prisonîrs 'e fossin un miâr. La int 'e stave a cjalâ dute scaturide e ju puarinave; ma un prisonîr tiransi un pôc fûr de squadre, sot vôs a j disè a un grop di femenutis: « Nuie pore... 'O sin simpri chei... 'o sin simpri chei! ».

Timp di sclavitût

Su la planure di. . . ., denant dal Capo cun dut il so contorno di comandans, di generai e di autoritâs di ogni fate, par oris e oris 'e passavin in riviste, cun 'tun taramotament di ferazze di fâ instupidî, camions, ciars armâs, canons e mil strumens di uere: 'e passavin di corse, 'e ziravin di lunc daûr une culine e po 'e tornavin a passâ... Ma un soldât, dût impicotît te munture di corean su la torete di un cjâr armât, voltansi viers chê fole mieze comandade e mieze di curiôs che imbambinide 'e bateve lis mans e 'e svintulave i fazzolès, al vosà: « Ma ce crodeso?... 'O sin simpri chei... 'o sin simpri chei! ».

Timp di libertât

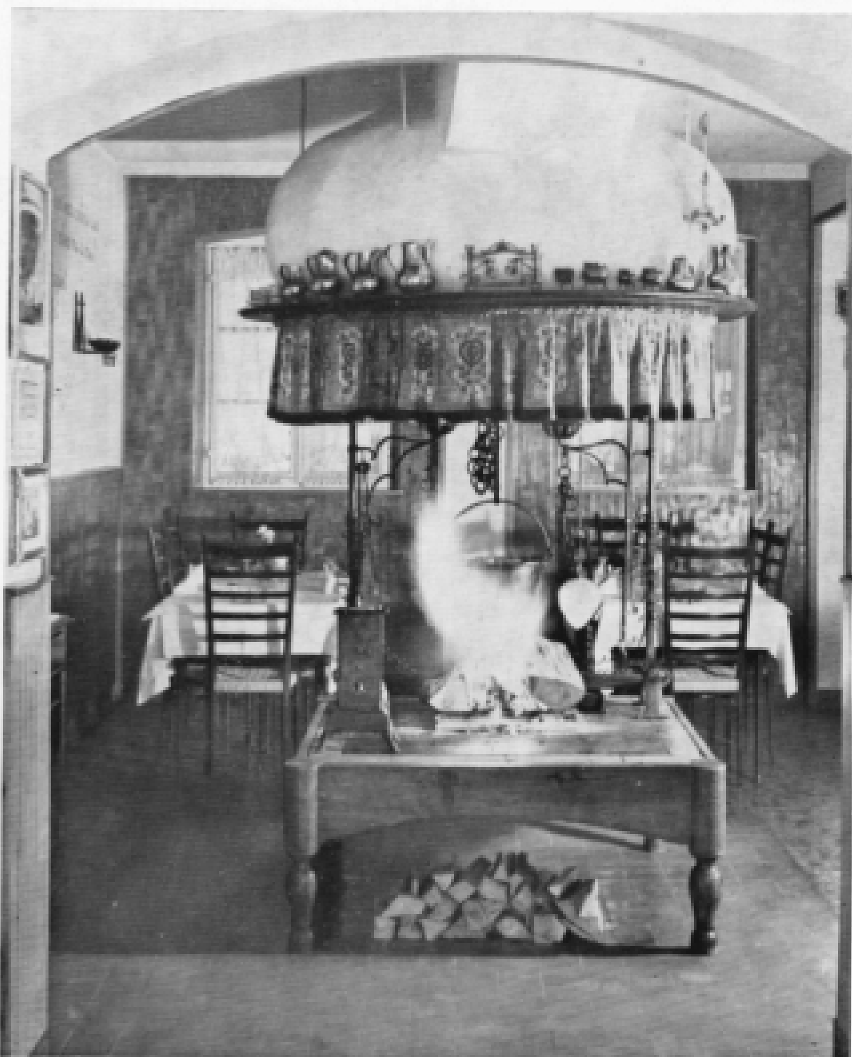
Un ministro, compagnât dai siei segretàris, giornalise' e reporter, al lè a dâ un cuc tes zonis di bonifiche, par rindisi conto dai progrès de agricolture e par cirî di meti a puest ancje qualchi magagne. Par diviersis zornadis 'e durà la visite: ogni dì une zone gnove, e no si mancjave di fâ viodi une stale modello cun vacis, manzis, mansûs, vidiei popans, e torei prons al salt, lustris, gras, ben plantâs, dres di schene, code sutil: insumis, une bielezze. E ce dafâ chei giornalise' par sglonfâle! Ma un pôc di timp dopo, qualchidun al à dît che chei torei e companie, cjamâz su di un autotreno e a la svelte puartâs di un luc a l'altri, 'e jerin simpri chei!

P. S. d. M.

Su tal zîl...

Su tal zîl a jé une stele
dute plene di splendôr;
ma Miute jé plui biele,
jé la stele da l'amôr.

(Villotta popolare)



Il « fogolâr » della rinomata Trattoria Boschetti, a Tricesimo.

CAPOSASSI

Za agn al jere a Sarsêt un talianòt ch'al si clamave Caposassi, un pôc biadût ma no trist; lui e la femine. A' jerin cence frûz, nuje ce fâ, e alore... barufe dut il dì. La femine 'e jere un diaul cun siet lenghis: un berghelament cence mai polsis. Caposassi al jere ridusût che no j siarvive nancje il cjâf plui. Al provave a alzâ la vôs: qualchi volte al siarave i vôi e al molave un patàf, ma al jere come stizzâ il fûc. J àn conseât di provâ a cjapâle cu lis buinis... Ah sì!, 'es feminis ur ûl lavôr e fruz se nò ai è dut zûcar: la piardarà simpri l'omp.

Caposassi al veve fatis stagjons e agn di barbar. Al jere un pôc biadùt, ma no stupit; e al à pensât: cul berghelâ e cu la fuarze no si fâs nuje: provin cul tasê e cul sejampâ. Altrichè che je gambiade la solfe! La femine 'e je une vore vil: tic e tac la vitime 'e je deventade jê e lui il boe. Jê 'e berghelave e lui nuje; 'e maludive, e lui nuje; lu clamave, nuje; 'e suplicave, nuje!

Caposassi al jere deventât mut par fuarze. Migo di dî che chel tasê par lui al fos stât un zûc di odulis; a' jerin sfuarz di bûs chei di tasê, sejampâ, fâ fente di mangiâ dut malvulintîr. Se la femine si fos inacuarzude j varès cjatade la midisine a colp. Ah, sì! La femine la cjapave a pet. « Mi copi! » j berberghelave, « o' voi a incâmi ». Se Caposassi j vès dit: «Valà!», la varès salvade. Invezit nuje. Al veve za fate la sô pensade.

Une di la femine, fûr di sè, dopo vêj berghelât: « 'O voi te Ledre »! 'e sejampe come un diret. Caposassi al disè tra sè: «'O viodarin!» e ben plane al si è inviât daûr. Al si è metût un pôc in dentri tal sore par viodi cemût ch'e lave a finî.

La femine in scrufujût si segnave, e preave, 'e maludive, 'e lave par butâsi e al pareve che no si dezidès. Pensait il grop sul stomi di Caposassi! Al calcolave ormai di tornâ-sù; invezit la femine, cence dî ne siet ne vot... patapunf! si bute dentri. Caposassi al à viodudis lis sclipignadis a selizzâ par ajar e colâ su la jarbe; alore al è jessût dal sore e ben plane al è lât fin sul rivâl, in mût di cjatâsi lì o dopo tornade fûr o dopo ineade. La jà compagnade cui vôi intant ch'e lave pa l'aghe fin sot dal puint e po', sigûr ch'e jere lade sot e che no tornave fûr plui, si è inviât a cjase: il grop sul stomi j jere passât.

« Ah, j devi sei vignude une paralisi », dissàl fra di sé intant ch'al sejavazzave i sorcs. « No à dit nancje Jesus! ».

E al è lât a bevi.

Quan'ch'al torne a cjase di soresere al bute une calumade dentri... al spizze ben i vôi e no ti viodial la femine sentade dongje il fûc a sujâsi. Al viarz tant di bocje e la peraule j jès cence inacuarzisi: « Alore no tu sês ineade!... ».

E dopo di chê volte al vivè crodint di jessi simpri in compagnie.

RIEDO PUPPO

No sta fâ...

No sta fâ la pinsirose,
di pensâ la not e il dì.
Tu saràs la mê morose,
par cumò lassin cussì.

(Villotta popolare)

Masse grazie, siore Line!

In ciase di siôr Pirin 'a fasevin ogni an pa sagre di S. Pieri, che jere la fieste dal Sant dal país e chè dal paron di ciase, une gran zenone. E sicome che si tratave di une famèe in viste che veve tantis cugnussinzis, 'a rivavin in chè sere une vore di invidâz di ogni bande. Chè zene jere doventade une tradizion.

L'ere gran zefadon, si sa: vignive int da zitât, vignivin parine', i siôrs dal vizinât; ma siore Line, ance se zovine, nassude di famèe nobile, studiade e vignude fûr di colegio pôc prin di maridâsi, 'a jere une parone di ciase come pôcis sioris, e saveve fâsi onôr. Po viodeve il so Pirin cussì content di chè fieste, che sfadiave vulintîr par judâ la coghe in cusine a preparâ i plâz plui delicâz e direzi la camarele e il famei che preparavin e servivin in taule.

Ance chel an veve preparât dut, ma, pûrete, 'a jere ta l'ultin mês e une vore gruessute. Pa ciase 'a si jere sparnizzât un bon profûm di rost, di tortis e di buinis robis, che al faseve vigni l'aghe in bocie; ma je si sintive savoltâ il stomit t'une maniere che Dîu nus uardi.

Co stavin preparant la taule, i capite la prime doe, e par no fâ cunfusion 'a mande di scuindon a clamâ la comari.

Intant 'a scomenzin a capitâ i invidâz, e je 'a sude frêt parzè che lis dois 'a doventin plui fuartis. Si fâs coragio, salude i prin rivâz ma po, zidine zidine, 'e va su ta so ciamare, e prin di lâ 'i dis t'une orele al so om:

— Sint, Pirin, 'o ài paûre che dovarès zenâ senze di me. Tu sta jù cu la int e fâs fente di nuie.

— Corpo di bio — al dis siôr Pirin — 'a no tu pensaràs mingul di fâmi un regâl par S. Pieri?

— Co Dîu al ûl, ve — 'j rispuint jè — sta jù cuiet e ciale ch'al vadi dut ben che l'è dut pront, e lis feminis san za ze che àn di fâ.

Lu clamin di ca e di là, e intant 'a rive la comari cu la so eterne valisute, chè che serf par puartâ i friz .

Siôr Pirin co 'a la viôt al côr su:

— Pe comari, crodêso propi...?

— Ch'al sinti, siorût benedet — 'j rispuint chè come une dotoresse — lui ch'al vadi jù cui soi invidâz, ch'al mangi, ch'al bevi di gust, che a la so siore 'o pensi jo e, cun dut il rispiet, che non stedi vignimi tai pis: i umins 'e son simpri par intric in chestis fazzendis. Co 'l sarà il moment, lu mandarai a clamâ.

Siôr Pirin al torne jù bruntulant pal temperamentat da comaris che àn di nassi cun chè prosopopee, e ûlin vè simpri trenteun. E za che lui nol pol judâ, ch'al è dut pront, che jè l'ore e che due' son vignûz par mangiâ, 'a si sintin atôr da taule. Si sa za che ta zenis furlanis 'a no fasin conumie di polèz, frituris, crodighins e bocai di vin. Gi àn dit che disore dut al va ben, che prest 'a si savarà ale e siôr Pirin al mange e al bêv in aligrie e due' si la gioldin un mont.

Co stan puartant in taule lis tortis, 'a ven une massarie su la puarte e sberle:

— Siôr paron, 'a jè nassude une frute!

Due' fasin evivas, congratulazions, jevin lis tazzis.

— Checo — al gi ordene siôr Pirin emozionât al famei — va ta ciànive e puarte su une butilie di chel vecio speziâl che 'j fasin un biel evive a la mari e a la frute.

Checo al va, al torne, ma àn apene finit di bevi che la massarie 'a torne su la puarte a sberlâ:

— Siôr paron, a jè nassude ancemò une!

Altri evivas, strinzudis di man e strambolôz che si capis.

— Checo, va a cioli ancemò une butilie, che 'j fasin un evive ance a la seconde.

Tornin a bevi, a ticâ lis tazzis cul pari fortunât, ma dopo dis minûz la massarie 'a torne a spalancâ la puarte sberlant:

— Siôr paron, 'a jè nassude une tiarze!

E cà un coro di maraveis pa nassite di tre zimulis, che no covente che un lu disi; e Checo ch'al à ciapât gust al domande:

— Voi a cioli ancemò une butilie, siôr paron?

— Po no! spiete, benedet — al gi rispuint siôr Pirin — ch'o voi su jo a viodi e a falis fermâ, se no, se 'nin indenânt cussì, chès beadis di feminis mi fasin svuedâ la cantine!

E al côr su imburît a bussâ la so femine e lis tre zimulis che, za lavadis e infassadis, cun chès musutis rossis 'a someavin tre colombis di Pasche prin di lâ tal fôr.

MARIA GIOITTI DEL MONACO

Dal vêr

A Udin, sul filobus ch'al va a Sante Catarine.

Al monte sù un fantât, e par fâ il spiritos, al dis:

— Ise plene, cheste arcje di Noe?

— No — al dis un siôr di dentri —: ch'al monti sù lui: al mancje il mus...



Un particolare del Sacrario eretto nel santuario di Madonna di Strada, a Fanna, in memoria dei dispersi di tutte le guerre. E' opera dello scultore Soldà, da Budoia.

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

ALL'OMBRA DEL CASTELLO

ENTRO L'ESTATE — ha assicurato il sottosegretario ai Lavori pubblici, on. Cecherini — la variante della « Pontebbana » a Resiutta sarà aperta al traffico. Per quanto riguarda la variante di Codroipo è stato raggiunto l'accordo per il progetto esecutivo del soprapassaggio ferroviario.

IL CONSIGLIO comunale ha discusso, la sera del 19 maggio, intorno ad un solo argomento: il progetto per il nuovo teatro. E all'unanimità i consiglieri hanno espresso parere favorevole all'attuazione dell'opera. Della compilazione del progetto esecutivo è stato incaricato l'arch. Gino Valle.

DOPO UNA LUNGA e laboriosa procedura burocratica, hanno finalmente avuto inizio, nella zona della stazione ferroviaria, i lavori per la costruzione della nuova sede delle Poste-Ferrovia. Si tratterà di un'opera moderna e assolutamente funzionale, che occuperà una area di circa 1600 metri quadrati. Il palazzo, nelle sue linee semplici e essenziali, si adeguerà alla fisionomia che va assumendo il viale Europa Unita, dove sta sorgendo, a grandi passi, la nuova autostazione. Nel corpo principale dell'edificio prenderanno posto i vari uffici e in un'ala i depositi e i magazzini. L'opera sarà completata entro l'anno prossimo e comporterà una spesa di molti milioni.

A FRANCOFORTE sul Meno, dove si è svolto il congresso internazionale sui problemi della tecnica della costruzione, interessante l'industria chimica nella preparazione dei minerali per i materiali dittoidi comuni, l'Italia è stata rappresentata dall'ing. Luigi Usoni di Udine, direttore del Centro per gli studi minerali e noto per le sue opere anche all'estero.

CON L'ARRIVO della buona stagione proseguono alacremente i lavori per la realizzazione del palazzo degli Uffici finanziari, iniziatisi alcuni mesi or sono. Le vecchie strutture sono cadute sotto i colpi del piccone ed al loro posto stanno sorgendo i nuovi muri perimetrali.

A PIU' di vent'anni dalla loro morte sul fronte dei Balcani, hanno fatto ritorno dall'Albania le salme di tre eroici alpini udinesi: il ten. col. Enrico De Laurentiis, pluridecorato al valore, il ten. Pierantonio Gregorutti alla cui memoria è stata concessa la medaglia d'argento, e l'alpino Elio Costantini. Ma non c'è stato paese del Friuli, si può dire, che non abbia porto il suo commosso saluto ai resti mortali, tornati dall'Albania, di suoi figli. Cerimonie meste e piene di significato, che hanno dato tutta la misura dell'amore e della pietà del nostro popolo per coloro che si sono immolati nel nome d'Italia.

DAL 1° GIUGNO, con l'attuazione del piano di statizzazione di strade comunali e provinciali, la strada che da Tarcento, attraverso Nimis, Attimis e Faedis, raggiunge Cividale e Cormòns, è passata alla gestione dell'ANAS. Il parlamentare friulano on. Guido Cecherini, sottosegretario ai Lavori pubblici, ha visitato la zona e ha esaminato con i sindaci dei Comuni interessati e con tecnici ed esperti il problema della sistemazione definitiva della strada, assicurando che l'opera, in considerazione della sua importanza sotto l'aspetto turistico e al fine del miglioramento delle condizioni economiche della plaga, sarà attuata al più presto.

L'A. C. UDINESE, dopo la disgraziata conclusione del campionato che ha segnato la retrocessione della squadra bianconera in Serie B, ha iniziato il 3 giugno la propria attività. Nel corso di una conferenza-stampa, il presidente comm. Dino Bruseschi ha annunciato lo avvenuto ingaggio del triestino Alberto Eliani, ex nazionale, come allenatore.

L'amena borgata Somp di Cornino, nel Comune di Forgaria.

DESTRA TAGLIAMENTO

SPILIMBERGO — Nel pomeriggio di domenica 6 maggio è stato festosamente inaugurato il nuovo ospedale civile dedicato a S. Giovanni dei Battuti e sito alla periferia della città, in via Tauriano. Il moderno e funzionale complesso, dotato di 180 posti letto, era da lungo tempo auspicato ed ha risolto uno dei più spinosi problemi della città del mosaico; nè v'è dubbio che risponderà anche alle giuste esigenze degli abitanti della zona limitrofa e di quella pedemontana. La benedizione all'edificio è stata impartita dal vescovo di Concordia, mons. De Zanche; ha tagliato il nastro inaugurale il sindaco cav. Gino Serena. I visitatori del nuovo ospedale hanno ammirato i reparti di degenza, gli ambulatori, i gabinetti di radiologia e terapia fisica, i laboratori di ricerche chimiche e centro trasfusionale; la centrale termica e diversi impianti. Molto ammirata anche la cappella dell'ospedale decorata con mosaici eseguiti degli allievi della scuola locale su cartoncini del pittore Fred Pittino e con uno splendido rosone a stucco dello scultore Max Piccini.

SEQUALS — Per interessamento dell'on. ing. Guido Cecherini, sottosegretario ai Lavori pubblici, è stato concesso dalla Cassa Depositi e prestiti al Comune un mutuo di 32 milioni per poter asfaltare le strade interne del capoluogo e delle frazioni.

TORRE DI PORDENONE — Otto belle aule sono entrate in funzione nelle nuove scuole elementari: sono state inaugurate con una semplice cerimonia, e sono andate ad aggiungersi alle sei precedentemente in funzione.

CHIONS — La latteria sociale di Tajedo ha festeggiato i cinquant'anni di vita. L'atto costitutivo venne firmato il 15 febbraio 1912 fra i produttori di latte di Tajedo, Sbrojavacca, Villotta e Braida Curti; l'anno scorso, il conferimento medio giornaliero fu di ben 21, 23 quintali, tenendo presente che, nel corso del mezzo secolo, le frazioni di Braida Curti e di Villotta hanno dato vita ad altri due caseifici.

SACILE — La città perde irrimediabilmente un'altra delle preziose gemme che un tempo testimoniava il fasto e lo splendore della Repubblica Veneta: Palazzo Ettoreo, costruito nel 1500 dalla nobile e ricchissima famiglia Ettoreo, originaria di Aquileia. Fin da allora, lo stupendo palazzo con loggia, scaloni maestosi, affreschi e dipinti preziosi, ebbe vita difficile, essendo rimasto con gli altri beni in eredità all'ospedale di S. Gregorio. Quell'istituto di carità, che per molto tempo s'intitolò « Commissaria Ettoreo », fu causa di gravi e interminabili litigi fra i nobili del « Consiglio della terra » e l'« Università de' popolari », per i sistemi in uso nell'amministrazione di quel cospicuo patrimonio, tantochè venivano di continuo chiamati a comporre i gravi dissidi il Serenissimo Principe e l'Eccellentissimo Senato di Venezia in difesa di quanto era chiaramente destinato ai poveri. Pregevoli opere d'arte, e persino le bellissime colonnine a spirale della loggetta, furono tolte, vendute e disperse da commercianti di pochi scrupoli. Il nobile palazzo così impoverito venne declassato a locanda, e come tale lo



Il campanile di Prodolone, presso S. Vito al Tagliamento.

annota un fatto storico del Risorgimento: nella notte dal 25 al 26 marzo 1822 vi pernottò Silvio Pellico nel suo doloroso viaggio verso lo Spielberg. Ora, un recente sopraluogo da parte d'una commissione di tecnici ha rilevato che Palazzo Ettoreo è pericolante e potrebbe anche crollare da un momento all'altro. La Sovrintendenza ai monumenti ha confermato la diagnosi, e pertanto si è provveduto con tutta urgenza al puntellamento dall'esterno e ad erigere muri di sostegno sotto le arcate. Palazzo Ettoreo sta vivendo gli ultimi giorni della sua lunga agonia e non attende che il piccone demolitore.

BUDOIA — Per iniziativa del sindaco, cav. Armando Del Maschio, si è riunito il Comitato promotore della Pro Loco, il quale ha esaminato lo statuto da sottoporre all'approvazione dei soci affinchè l'iniziativa si traduca in realtà. Non poteva non sentirsi la necessità della costituzione d'una Pro in un paese che, con decreto ministeriale, è stato riconosciuto zona turistica e dove già da anni, nel periodo estivo, numerosi affluiscono i villeggianti.

CASARSA — Il Consiglio comunale ha approvato il primo stralcio dei lavori di fognatura e di risanamento igienico. Saranno effettuate opere per quasi 14 milioni nel capoluogo e per quasi 10 milioni nella frazione di S. Giovanni.

CARNIA E CANAL DEL FERRO

TOLMEZZO — E' stato appaltato l'ultimo lotto di opere, per un importo di 40 milioni, inerenti il completamento del Centro studi del capoluogo. Trattasi dei lavori per la costruzione delle palestre.

PRATO CARNICO — Il Consiglio comunale ha eletto il nuovo sindaco nella persona del sig. Mattia Machin, di Pesariis, di 70 anni. Il neo-eletto, profondo conoscitore dei problemi locali, è un esperto amministratore che ha dedicato molta della sua attività alla cosa pubblica: per un decennio quale vice presidente dell'amministrazione dei beni frazionali di Pesariis; per il quinquennio dal 1951 al 1955 quale assessore nella Giunta municipale di Prato Carnico e quale presidente della cassa mutua coltivatori diretti dalla sua costituzione. Ultimamente ricopriva la carica di assessore effettivo in seno alla Giunta municipale, dal dicembre del 1960.

LAUCO — Il presidente dell'Amministrazione provinciale, avv. Agostino Candolini, accompagnato dagli assessori e consiglieri provinciali della Carnia e da tecnici del Genio civile, dell' Ispettorato agrario e del Corpo forestale, ha effettuato un sopraluogo nella zona allo scopo di esaminare i problemi del Comune. In particolare l'avv. Candolini ha voluto rendersi conto della situazione dell'abitato di Vinaio.

TARVISIO — Buone speranze ha dato il sindaco cav. Lindaver, durante una recente riunione del Consiglio comunale, sul passaggio a provinciale della strada turistica di Sella Nevea, e quindi sull'assestamento e potenziamento di quell'arteria panoramicamente assai suggestiva. Altrettanto sembra si possa dire per la strada dei laghi di Fusine, insufficiente, oggi come oggi, a sostenere il flusso estivo di automezzi.

PONTEBBA — Davvero lodevole la iniziativa dei ferrovieri pontebbani, che nel corso d'una riunione hanno deciso di costituire in loco una sezione dell'Associazione europea ferrovieri, cui attualmente aderiscono quattro Nazioni (Italia, Austria, Francia e Svizzera), ma alla quale si confida diano tra breve il loro assenso altri Stati d'Europa, tra i quali l'Olanda, la Danimarca, la Svezia, il Belgio, la Germania.



Givigliana, frazione del Comune di Rigolato. Nello sfondo, il monte Pleros (a sinistra) e l'ardita cima del monte Tuglia. (Foto Di Sopra)

BASSA

PALMANOVA — Dal Consiglio comunale sono stati approvati il progetto di sistemazione e di bitumatura della « circonvallazione B » e quello relativo al secondo stralcio della costruenda scuola professionale al bastione Foscarini (30 milioni) che comprenderà 7 aule normali, due locali per visite, uffici, biblioteca, archivio e sale collettive, oltre alla centrale termica. La palestra (15 milioni) e altre opere saranno comprese nel terzo lotto di lavori, per ulteriori 35 milioni. Si dovrà poi pensare alla costruzione della scuola media sullo stesso bastione Foscarini; se non vi saranno intoppi burocratici, si spera di aver presto l'autorizzazione onde provvedere ai primi appalti.

FIUMICELLO — Accogliendo una richiesta della Società filologica friulana di Gorizia, la Giunta municipale ha deliberato di collocare una lapide che ricordi il prof. Ugo Pellis, nato a Fiumicello il 19 ottobre 1882 e morto a Gorizia il 17 luglio 1943, distintosi quale filologo e glottologo di fama nazionale. La lapide sarà immurata nella casa ove Ugo Pellis ebbe i natali e nella quale visse gran parte della sua vita.

POCENIA — Il 20 maggio è stata inaugurata la nuova sede municipale che accoglie anche, oltre gli uffici amministrativi del Comune, l'ambulatorio medico e dell'OMNI e gli uffici postali, di vigilanza urbana, di collocamento. La festosa cerimonia è stata preceduta dall'inaugurazione del nuovo edificio scolastico della frazione di Torsa.

PALAZZOLO DELLO STELLA — Per interessamento dell'Amministrazione comunale, ed in special modo per iniziativa del dinamico sindaco, sig. Mario De Candido, è sorta in breve tempo la nuova fabbrica di marmette e materiale affine. L'apertura dei cancelli è stata accolta dalla cittadinanza con vivo entusiasmo. Molti operai del luogo sono stati occupati, felici di poter guadagnarsi il pane vicino ai loro cari e non più costretti al duro esodo stagionale per mancanza di lavoro. *Altra notizia:* Demolito il vecchio fabbricato dove per lunghi anni era situata l'abitazione del segretario comunale, è sorta quasi per incanto una costruzione moderna. Fanno parte del complesso edilizio l'ambulatorio medico e quello dell'ONMI.

LIGNANO — Continua a ritmo vorticoso l'attività del nuovo Comune per dotare il rinomato centro balneare di tutti i servizi essenziali atti a garantirne lo sviluppo edilizio e turistico così promettente per la prossima e per le future stagioni. Giunge notizia che la Direzione generale della Cassa DD.PP. di Roma ha concesso alcuni mutui di non trascurabile importo per l'esecuzione di tali opere. E' infatti in programma e di prossima attuazione un nuovo impianto di illuminazione pubblica delle vie cittadine, ancora sprovviste o insufficientemente dotate, costruzione di fognature e pavimentazione di alcune strade. Nel novero di tale programmazione merita un cenno particolare l'allargamento di via Latisana, arteria dimostratasi finora insufficiente a sostenere l'intensissimo traffico estivo, e la cui sede verrà portata a 11 metri di asfalto, e l'allargamento e sistemazione del viale Italia con la formazione di una comoda e bella corsia pedonale che vedrà affluire i numerosi turisti in una passeggiata piacevole, dal mare alla laguna. Rimarrà senz'altro ancora molto da fare, perchè Lignano tende ad espandersi sempre più, in quanto gli investimenti di privati nel campo edilizio si aggirano, soltanto quest'anno, sui 5-6 miliardi; ma è consolante che gli amministratori del nuovo Comune siano bene intenzionati a supplire a tutte le mancanze di cui ha sofferto Lignano in tempi non molto lontani. Si spera anche che, fra non molto, venga concesso un mutuo, con contributo dello Stato, per la costruzione della sede municipale, per cui sono già state inoltrate due domande. Infatti, lo edificio preso in affitto per sede municipale provvisoria si sta dimostrando insufficiente per una razionale distribuzione ed impostazione di tutti i servizi.

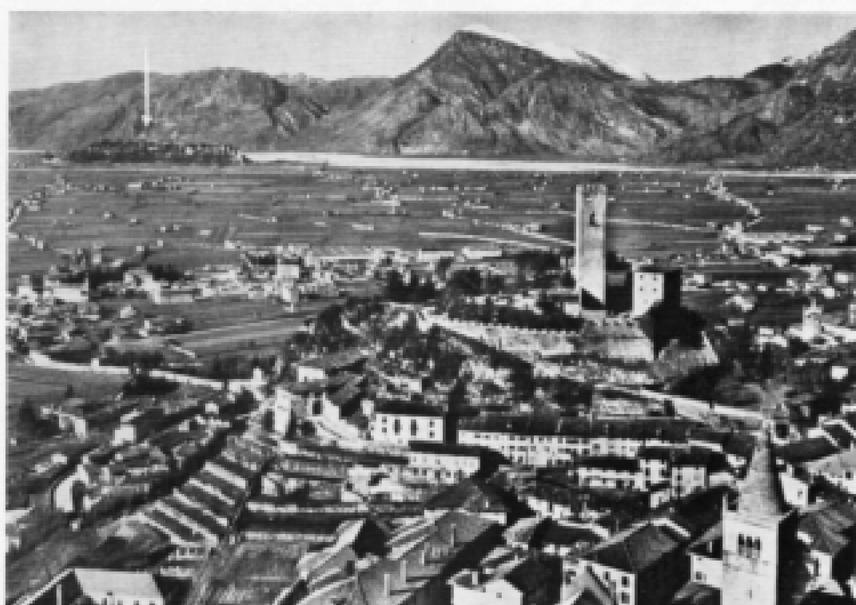
FRIULI CENTRALE

CODROIPO — La Giunta comunale ha approvato il progetto, da lungo tempo allo studio, per la lottizzazione, nella zona est del capoluogo, d'una vasta area (complessivi 33 mila metri quadrati) destinata allo sviluppo dell'edilizia privata. Sono stati ricavati una trentina di lotti di superfici varie per la costruzione di altrettante case di abitazione, con la sistemazione di strade e di tutti i servizi pubblici relativi. La Giunta ha approvato anche lo stato d'avanzamento nella costruzione d'un padiglione di colombari nel cimitero della frazione di Pozzo.

CODROIPO — Sono iniziati, in via Friuli, i lavori di costruzione dell'edificio che ospiterà la scuola elementare del capoluogo. L'opera comporta una spesa di 34 milioni di lire, e sarà finanziata per 32 milioni con un mutuo concesso dalla Cassa DD.PP. con il contributo dello Stato, e per L. 2.000.000 con le entrate ordinarie del bilancio comunale.

PRADAMANO — Già numerosi sono i componimenti musicali concorrenti al Festival della canzone friulana; e ancor più numerosi lo saranno in seguito. Ciò si deduce dalle continue richieste di notizie da parte dei compositori che alla gara canora vogliono partecipare al fine di dare al Friuli qualcosa di artisticamente nuovo nel campo della musica e del canto. Abbiamo cercato di sapere se al programma, rispetto all'edizione 1961, ci saranno delle innovazioni. « Indubbiamente — ci ha riferito il presidente della « Pro Loco » — cercheremo di studiare tutti quegli accorgimenti atti a dare alla manifestazione un sempre maggior interesse e un sempre maggior tono artistico. Naturalmente ciò comporterà un notevole impegno e sacrificio, ma sappiamo a priori che Pradamano saprà dare ancora una volta una dimostrazione organizzativa degna di ammirazione e di lode ».

PAVIA DI UDINE — Hanno avuto inizio i lavori di sistemazione, rettifiche ed asfaltatura della strada comunale che dal capoluogo di Pavia porta alla sede municipale di Lauzacco. L'arteria, larga 8 metri, sarà coperta da un tappeto bituminoso e si allaccerà alla rete stradale comunale in modo da agevolare il traffico e da unire tutte le principali frazioni del vasto territorio comunale.



Una veduta d'insieme di Gemona, con al centro l'antico castello. Nel fondo, il Tagliamento: a sinistra, indicata dalla freccia, la storica fortezza di Osoppo.

NOTIZIARIO ISONTINO

GORIZIA — Hanno fatto ritorno dall'Albania i resti mortali dell'eroico sottotenente degli alpini Pietro Colobini, decorato di medaglia d'oro al valor militare, caduto alla testa dei suoi soldati sul fronte greco-albanese.

GORIZIA — Il 27 maggio ha fatto il suo solenne ingresso nella città il nuovo arcivescovo, mons. Andrea Pangrazio. Il primo incontro con i fedeli e con le autorità del territorio su cui si estende la giurisdizione dell'Archidiocesi (territorio che comprende anche una parte della provincia di Udine) è avvenuto nella millenaria basilica di Aquileia, già sede del Patriarcato. Imponenti le manifestazioni di entusiasmo e festosissime le accoglienze al nuovo Presule lungo il percorso da Aquileia a Gorizia, e nelle vie del capoluogo isontino. Qui, nella cattedrale, mons. Pangrazio ha celebrato la Messa e ha impartito la benedizione ai fedeli della città e dell'Archidiocesi. Alcuni giorni prima, mons. Giacinto Ambrosi, che per dieci anni fu arcivescovo di Gorizia e di Gradisca, aveva lasciato la città per ritirarsi in un convento dei cappuccini a Thiene, in provincia di Vicenza.

MONFALCONE — Il sindaco cav. Nazario Romani ha partecipato con il gonfalone della città, decorato di medaglia d'argento al valor militare, alla cerimonia con cui Pinerolo, in Piemonte, ha ricordato la battaglia di Monfalcone. L'episodio risale alla prima guerra mondiale: alle giornate del 14 e 15 maggio 1916 che ebbero per protagonista uno squadrone del « Nizza Cavalleria » che sulle pendici del Carso, nella zona di Quota 85, si immolò, coprendosi di gloria.

MONFALCONE — Diversi incontri si sono avuti a Gorizia fra i rappresentanti della Camera di commercio, dell'Amministrazione provinciale e della civica amministrazione della città dei cantieri per la costituzione dell'Ente zona industriale di Monfalcone, nell'ambito delle leggi agevolative di carattere fiscale per le nuove industrie che sorgeranno nella città entro il 1969. *Altra notizia:* Con un preventivo di spesa di 73 milioni di lire, la Giunta comunale ha approvato il programma di sistemazione delle strade del capoluogo.

CORMONS — I tecnici del Compartimento ANAS stanno approntando un progetto la cui realizzazione è destinata a migliorare notevolmente la viabilità fra Udine e Trieste, nel tratto che presenta attualmente i peggiori inconvenienti: quello cioè fra Sagrado e Angoris, attraverso l'abitato di Mariano. Il progetto dell'ANAS prevede una spesa di 200 milioni di lire.

GRADO — Dalla Giunta comunale è stato approvato il progetto dei lavori di completamento per la scuola elementare della frazione del Fossalon.

MARIANO DEL FRIULI — Con i semplici ma cari riti della buona, laboriosa gente delle nostre campagne, è stata celebrata la festa di S. Gottardo, Patrono del paese.

S. PIER D'ISONZO — Il Consiglio d'amministrazione del CAFO (Consorzio per l'acquedotto del Friuli orientale) ha approvato i progetti per i lavori della rete di distribuzione idrica del Comune. E' prevista una spesa di 40 milioni.

FOGLIANO - REDIPUGLIA — E' entrata in funzione la nuova scuola materna. La costruzione, circondata da un vasto giardino, comprende aule ampie e soleggiate ed è dotata di tutte le attrezzature suggerite dai più moderni criteri didattico-educativi. Ha comportato una spesa di 15 milioni.

DALLA PEDEMONTANA

S. DANIELE — Dopo anni d'attesa, è stato finalmente inaugurato il nuovo ufficio postale. Tanto la costruzione che l'attrezzatura sono state ideate e portate a termine tenendo in evidenza i migliori criteri dell'edilizia moderna.

GEMONA — La Giunta comunale, allo scopo di poter dare una sede, sia pur provvisoria, alla Scuola media, in attesa dell'assestamento dell'edilizia scolastica e dopo aver preso opportuni accordi con il direttore didattico sig. Aurelio Vecil, ha deciso di allestire due aule presso la sede delle Elementari del capoluogo. Nel frattempo, ha disposto l'acquisto dello arredamento per le aule predette.

OSOPPO — Tra non molto saranno inaugurate le nuove scuole elementari di Rivoli. L'edificio è già stato costruito per interessamento dell'Amministrazione comunale, presieduta dal cav. Giovanni Faleschini, e delle autorità scolastiche.

OSOPPO — L'osoppano ing. Pietro Venturini è stato nominato, a Londra, presidente del Comitato tecnico della IATA. L'ing. Venturini è il direttore per gli affari speciali dell'Alitalia. Egli è l'unico rappresentante europeo nel gruppo di presidenza del Comitato. Il fatto che a rappresentare l'Europa sia un italiano e per di più uno dei direttori centrali della Compagnia aerea nazionale, conferisce all'avvenimento una importanza tutta particolare. L'ing. Venturini resterà in carica sino alla fine del 1963.

BUIA — Con una suggestiva cerimonia religiosa è stato inaugurato un grande crocefisso, il più alto del Friuli, poichè la sola figura del Cristo misura metri 2,65. Dopo il rito il crocefisso è stato esposto per il tradizionale bacio dei fedeli e quindi trasportato in processione per le vie del centro, in una cornice di fiaccole accese. Successivamente, è stato collocato nella parte interna della facciata del duomo, sotto il rosone, dove rimarrà per sempre.

MORUZZO — Nelle sue ultime sedute il Consiglio comunale ha approvato importanti progetti per l'esecuzione di lavori pubblici. Da ricordare innanzitutto la sistemazione delle aule e la posa in opera dell'impianto di riscaldamento nelle scuole della frazione di S. Margherita: alla spesa (oltre 6 milioni) si provvederà mediante l'assunzione di un mutuo con la Cassa DD.PP., assistito da contributo statale. In secondo luogo sono stati approvati nell'importo di 4 milioni di lire i progetti per l'allargamento e la sistemazione della strada comunale S. Margherita-Brazzacco: per finanziare la spesa verrà assunto un mutuo con la Cassa DD.PP.. E' stato approvato quindi il progetto per la sistemazione, mediante cantieri di lavoro, di alcuni tratti di strade comunali riguardanti il capoluogo: la spesa a carico del Ministero del Lavoro è prevista in 6 milioni e a carico del Comune in 2 milioni.

S. VITO DI FAGAGNA — Forse, non appena termineranno le lezioni, una delle due aule delle vecchie scuole (i lavori di completamento del nuovo edificio scolastico sono stati ripresi, e si confida pertanto che con il prossimo ottobre gli alunni possano essere ospitati in aule rispondenti a tutte le esigenze didattiche imposte dai nuovi tempi), verrà adibita ad ambulatorio comunale: e — come è stato opportunamente suggerito da qualcuno — potrebbe accogliere anche l'ufficio di collocamento. L'altra aula si pensa di destinarla ad uso comune: cioè per tenervi manifestazioni varie.

TREPPO GRANDE — A 87 anni è deceduto il sig. Teopisto Di Giusto, il quale, al tempo delle prime guerre coloniali d'Italia, venne inviato in Eritrea, partecipando il 1° marzo 1896 alla battaglia di Abba Garima, detta anche battaglia di Adua. Fu tra i pochi superstiti di quella dolorosa giornata per le nostre armi. Dopo il congedo, fu per molti anni all'estero per ragioni di lavoro.

CONVALLI DEL NATISONE

CIVIDALE — Austeri riti si sono svolti in tutti i Comuni delle convalli del Natisone in occasione della « Giornata del decorato », domenica 20 maggio. Particolare solennità la cerimonia ha assunto a Cividale, per la presenza del sen. Guglielmo Pelizzo, sottosegretario alla Difesa e sindaco della città.

CIVIDALE — Il Consorzio montano del Mandamento, riunito al palazzo comunale, ha preso in particolare attenzione la progettazione di una panoramica che da Castelmonte condurrà a Drenchia. La strada contribuirebbe enormemente al traffico turistico, snodandosi in un incantevole paesaggio montano dominato dalle dorsali del Cum e del Cólovrat.

CIVIDALE — Il Consiglio comunale, dopo aver preso atto del passaggio delle strade provinciali Cividale-Tarcento e Cividale-Cormòns alla amministrazione statale, ha approvato il progetto dell'ing. Renzo della Torre per la sistemazione con bitumatura della strada Cividale-Purgessimo. L'opera comporterà una spesa di 49 milioni di lire.

CIVIDALE — La popolazione di Carraria ha partecipato alla cerimonia della benedizione della nuova campana che sulla minuscola torre ha sostituito l'altra spezzata di recente. La spesa è stata sostenuta mediante offerte della popolazione.

PREPOTTO — E' stata ricostituita la sezione dell'Associazione dei combattenti e reduci, che conta un largo numero di iscritti. L'inaugurazione ufficiale è avvenuta alla presenza del presidente della sezione ANCR di Cividale e delle autorità locali.

S. PIETRO AL NAT. — Con una particolare, suggestiva cerimonia è stata impartita la benedizione agli autoveicoli. Appropriate parole sono state rivolte dal vicario a tutti i convenuti.

PREMARIACCO - Con 7 milioni di spesa verrà completata tra breve la strada Cividale-Oleis-Manzano che, con lo sviluppo dell'industre « paese della sedia », ha assunto particolare importanza. Gli amministratori comunali hanno anche contratto un mutuo di 10 milioni per la costruzione della scuola materna nel capoluogo.

REMANZACCO — In seguito ad un incidente stradale, don Enrico Clausero, parroco di Cerneglons, è deceduto all'ospedale civile di Udine. Aveva 67 anni. I funerali sono riusciti un imponente tributo d'affetto all'ottimo sacerdote, che « Friuli nel mondo » ha avuto fra i suoi amici e sostenitori più validi. Alla famiglia, l'espressione del nostro cordoglio.

POVOLETTO — Su iniziativa dello Ispettorato provinciale dell'agricoltura, si è svolta una riunione per la costituzione della società allevatori di bovini del Comune. La riunione, alla quale erano intervenuti una cinquantina di agricoltori, è servita a illustrare gli scopi dell'iniziativa. Seduta stante si è costituita la società ed è stato eletto il Consiglio direttivo.

S. GIOVANNI AL NAT. — Con 130 punti luce a vapori di mercurio sono state illuminate le vie del capoluogo e delle frazioni.



San Daniele: la bella via che la « Siena del Friuli » ha dedicato al nome di Teobaldo Ciconi, uno dei suoi figli più illustri.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

MICHELI Maria - LIMBE (Nyasaland) - Infinite grazie per le cortesi espressioni, per gli auguri che cordialmente ricambiamo, per l'invio dell'abbonam. 1962 (sostenit., posta aerea). Salutiamo per lei i suoi cari in Villafredda di Tarcento.

AUSTRALIA

FOGOLAR FURLAN DI GRIFFITH - Ringraziamo vivamente il sig. Enrico Pividori per gli abbonamenti 1962 a favore suo e dei sigg. G. Vian, R. Plos, P. Beltrame, V. Borgnolo, C. De Luca (quest'ultimo è abbonato per il 1963, essendo già stata saldata la quota per l'anno in corso). Infinite cordialità a tutti, con l'espressione della più viva gratitudine. Voti di prosperità al sodalizio.

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE - Vi siamo affettuosamente grati per le due sterline inviateci, quale omaggio, in occasione dei messaggi di Pasqua. Grazie di cuore, e auguri a tutti.

MARCOLLINI Eugenio - SYDNEY - Grazie della sterlina: saldato l'abbonam. 1962. *Mandi, ogni ben.*

MELOCCO Giovanni - BEXLEY (N. S. W.) - Con cari saluti da Toppo e da tutto il Friuli, grazie per il saldo dell'abbonam. 1962.

MELOCCO Vittorio - CARRAMAR (N. S. W.) - Ben volentieri salutiamo per lei la sorella, signora Ines De Zorzi, residente in Francia, i genitori in Tesis di Vivaro, i parenti e gli amici disseminati in tutto il mondo. Vive grazie per il saldo dell'abbonam. 1962 e per l'interesse con cui segue il nostro giornale.

MINIUTTI Vincenzo - HURSTVILLE (N. S. W.) - Grazie: a posto il 1962. Saluti e auguri cari da Toppo.

EUROPA

ITALIA

ARTALE gen. Salvatore - MESSINA - Le siamo profondamente grati per il vaglia che La fa nostro abbonato sostenitore per l'anno in corso. Con vivo ossequio La salutiamo, esprimendoLe i nostri auguri più fervidi.

BIANCHI cav. Tommaso - TRIESTE - Saldato il 1962. Grazie, cordialità.

BOTTI Maria - MILANO - Il vaglia ha sistemato l'abbonamento per l'anno in corso. Vive grazie, cari saluti.

BRUNETTI Leonello - TORINO - Grati per le mille lire, che la fanno nostro abbonato sostenitore per il 1962, le stringiamo cordialmente la mano.

CIMATTI dott. Felice - ROMA - Dal dott. Maurich ci è pervenuto l'abbonam. 1962 per lei. Grazie, saluti, auguri.

DA ROS Mario - MILANO - Le abbiamo spedito a parte le copie richiesteci. Grazie per il saldo dell'abbonamento 1962. *Mandi!*

MARAN Ernesta - ODERZO (Treviso) - *Mil graziis pa l'abonament '62. Mandi, mandi di cûr!*

MARTINA Giuseppe - TREVISO - L'abbonam. 1962 per lei (sostenit.) ci è stato versato dal sig. Maniacco. Grazie, cordialità, voti di bene.

MARTINIS Carlo - ROMA - Grazie: il vaglia ha saldato le annate 1961 e 62. Auguri cari.

MARTINIS G. B. - ROMA - Ringraziando per il saldo dell'abbonam. 1962, ricambiamo cordialità. Spedita la copia richiesta dello scorso dicembre.

MAZZOLI Lucina - MILANO - Le siamo grati per l'apprezzamento e per il saldo dell'abbonam. 1962 (sostenit.). Auguri vivissimi.

MENEGON dott. Pietro - MILANO - Con fervidi voti di prosperità e salute, grazie per il rinnovo dell'abbonam. per l'anno in corso.

MICHELINI Livia - ROMA - Le sue parole di plauso, di esortazione e di augurio ci sono particolarmente care perchè ci vengono dalla figlia di « Pieri Corvàt », l'indimenticabile poeta che con i sonetti de « Il Quarantevot » ha dato al Friuli uno dei gioielli della sua letteratura. Grazie, gentile signora, anche per l'abbonam. sostenit. 1962. Una cordiale, deferente stretta di mano.

MONTICO P. dott. Giorgio - S. PIETRO DI BARBOZZA (Treviso) - Abbiamo gradito molto le sue parole di apprezzamento per il nostro periodico, e gliene siamo riconoscenti. Grazie anche per il rinnovo dell'abbonam. per il 1962.

MOREAL Luigi - ASSEMINI (Cagliari) - Grazie: regolarmente ricevuto l'abbonam. 1962. Saluti ed auguri cordiali.

MUSSIO Guerrino - MILANO - Il sig. Plinio Quattrin le fa cordiale omaggio dell'abbonam. 1962 al nostro periodico, la lettura del quale confidiamo le sia gradita. Grazie a lei e al nostro comune amico. E auguri!

ZANUTTINI Eugenio - ROMA - Il dott. Maurich ci ha spedito la quota di abbonam. 1962 per lei. Grazie a tutt'e due, e vive cordialità.

Ringraziamo cordialmente anche i sottoelencati signori, tutti residenti in Friuli e tutti abbonati per l'anno in corso:

Comelli mons. Olivo, Udine; Fabbro Ennio, Colle di Arba; Marano Guglielmo ed Elisa, Pozzo di Codroipo (a mezzo del figlio Ercole, residente ad Aumetz, Francia); Mecchia Elvino, Osoppo; Micelli Elio, Orgnano di Basiliano; Miconi Guido, Montegnacco; Miotti prof. Tito, Udine (primo semestre); Moretti prof. Aldo, Udine.

BELGIO

FLAUGNATTI Pietro - REBECQ - Ricambiamo centuplicati, di tutto cuore, i gentili e graditi auguri. *Mandi!*

MARCOLINI G. Battista - ST. MARD - VIRTON - Dal rev. don Luigi Pessot, parroco di S. Martino di Campagna, che con lei ringraziamo, abbiamo ricevuto il saldo dell'abbonam. 1962 per lei. Vive cordialità augurali.

ZULIANI Giovanni - LODELINSART - Con cari saluti da Ovaro a lei e famiglia tutta, infinite grazie per il saldo dell'abbonam. 1962.

DANIMARCA

FRANCESCHINI Luigi - AALBORG - Con tanti auguri cordiali da S. Foca di Pordenone, che ricambiano i suoi graditi saluti, grazie per le 20 corone (pari a L. 1790) che la fanno nostro abbonato sostenit. per il 1962.

MAZZAROLLI Alessandro - ODENSE - L'abbonam. 1962 per lei ci è stato cortesemente versato dal sig. De Paoli, che con lei cordialmente ringraziamo. Mille auguri cari.

EIRE

MIROLO Giuseppe - MARINO (Dublino) - Ben volentieri salutiamo per lei i familiari e gli amici residenti in Spilimbergo e Tauriano. Dalla città del mosaico le inviamo gli auguri più cordiali e il nostro grazie più fervido per il saldo dell'abbonam. 1962 (sostenit.).

FRANCIA

AGNOLA Virginio - S. DENIS LES PONTS - Abbonato per il 1962 a mezzo del suo caro papà, che affettuosamente la saluta. Grazie, ogni bene.

AGOSTINIS Sebastiano - BOLLEVILLE (Manche) - Con cordiali auguri da Prato Carnico, che ricambiano i suoi graditissimi saluti, grazie per il saldo 1961 e 62.

MARANO Ercole - AUMETZ - I 15 franchi saldano l'abbonam. 1962 per lei e per i suoi cari genitori. Grazie di cuore. Abbiamo ricevuto le due cartoline di auguri: ricambiamo con vivissimo affetto a lei, alla signora Iside, a Loris e Liliana.

MARCHIOL Gelindo - VALENCE D'AGEN - Ringraziandola per l'abbonam. 1962 inviatoci, la salutiamo cordialmente da Musi di Lusevera. *Mandi!*

MARCON Valentino - POISSY (S. et O.) - Grazie: il 1962 è sistemato. Auguri cari da Bagnarola di Sesto al Reghena.

MARCUZZI Marino - SORCY (Meuse) - Le sue espressioni — così belle, così ricche di nostalgia — ci sono state assai gradite: siamo davvero lieti che il nostro periodico le faccia buona compagnia. I dieci franchi saldano l'abbonam. 1963, essendo lei già in regola per quest'anno.

MARCUZZI Mario - GRADIGNAN (Gironde) - A posto il 1962. Grazie, e vive cordialità augurali da Forgaria natale.

MARINI Luigia - CRONENBOURG (Strasburgo) - All'abbonam. 1962 per lei (grazie) ha provveduto la sua cara mamma, che con noi affettuosamente la saluta.

MASSARO Davino e Maria - LA RICHE - Grazie: regolarmente pervenuto l'abbonamento 1962. Un cordiale *mandi.*

MAZZOLINI Renzo - BESANÇON (Doubs) - Abbiamo risposto a parte alla sua gentile, bellissima lettera, dandole tutti i chiarimenti richiestici. Ben volentieri salutiamo per lei il suo omonimo, da Ovaro, residente a Couvet (Svizzera) .Grazie di tutte le cortesi espressioni e del saldo dell'abbonam. '62.

MICHIELI Enrico e BEARZI Aristide - MODANE (Savoie) - Va bene: cercheremo di accontentarvi (ma se voi sapeste quante e quante sono le richieste! e nessuno tien conto delle difficoltà che la redazione può incontrare nel procurarsi fotografie di località minori e remote). Intanto, saluti da Enemonzo e da Maiaso, e grazie per il saldo dell'abbonam. 1962 e 63.

MINISINI Severino - BONNEUIL EN VALOIS (Oise) - Grazie di cuore: l'abbonam. 1962 è saldato. Infinite cordialità da Majano.

MOLARO Angelo - ST. HIPPHOLYTE (Haut Rhin) - Regolarmente pervenuto l'assegno: a posto il 1962. Grazie, saluti, auguri.

MONTICOLO Albano e Sergio - AUMETZ (Moselle) - Vi ringraziamo di cuore per le cortesi espressioni e per il saldo dell'abbonam. 1962. Per favore: il vostro vecchio indirizzo era forse « 6 Rue de la Maladrée »? Comunicatecelo: ve ne saremo grati. Abbiatevi mille saluti cari da Artegna e Magnano in Riviera.

MORASSI Tullio - CHATOU (S. et O.) - L'abbonam. 1962 per lei ci è stato corrisposto dalla sua buona, cara mamma, che con affettuosissimo augurio la saluta. Da noi, grazie e cordialità da Liariis di Ovaro.

MORETTI Fermo - VITRY LE FRANÇOIS - Il sig Comino ha fedelmente assolto l'incarico affidatogli: egli ci ha versato la quota d'abbonam. 1962 per lei. Grazie, ogni bene, cordialità da Majano.

MORO Beniamino - SARTROUVILLE - Da Travesio, saluti cari e vive grazie per l'abbonam. 1962 inviatoci.

MORO Jean - ANTIBES - *Merci: nous avons reçu l'abbonnement pour l'année 1962 - Veuillez agréer tous nos voeux et nos salutations.*

MUSSO Antonio - S.TE ETIENNE DE FOUGERE - Grazie vivissime: il 1962 è a posto. Mille cordialità augurali.

MUZZOLINI Galdino - BOURGES (Cher) - Con saluti cari da Billerio, grazie per l'abbonam. 1962.

OLIVO Elia - METZ - Abbonato per il 1962 a mezzo del nostro fedele amico e collaboratore cav. Antonio Faleschini. Grazie a tutt'e due; voti d'ogni bene.

SCHIRATTI Augusto - DOMONT - La quota d'abbonamento versataci dal cognato, sig. Massimo, vale per il 1963, essendo già stato regolarizzato il saldo per l'anno in corso. Grazie, vive cordialità.

VENTURINI Olivo - LOUVIERS (Eure) - Con cari saluti da Billerio, grazie per il saldo dell'abbonam. 1962.

INGHILTERRA

ANDREAN Luigia e Arcangelo - LONDRA - Rinnovate grazie alla gentile signora Luigia, venuta a farci cortese, gradita visita (ci ha saldato l'abbonam. 1962), e auguri cari a tutt'e due.

SPAGNA

MION Duilio - MADRID - Vive grazie per il saldo dell'abbonam. 1962 e auguri cordiali dalla bella, incomparabile « piccola patria ».

SVEZIA

MAUR Vulmaro - LINKOEPING - Da Ronchi dei Legionari (il paese da cui D'Annunzio mosse per l'impresa fiumana, e oggi e sempre roccaforte della lingua ladina nel Friuli orientale) il sig. Aurelio Furlan ci ha spedito vaglia d'abbonam. per lei. Il 1962 è dunque a posto. Grazie. Stia bene, e ci voglia bene.

SVIZZERA

FASIOLO Maurizio - BERNA - Riceva i più affettuosi saluti da parte della sua buona e cara mamma, che ci ha cortesemente versato per lei l'abbonamento 1962. Grazie infinite; *mandi.*

FOGOLAR FURLAN di BASILEA - Ringraziamo il segretario del sodalizio, sig. Domenico Marangone, per averci gentilmente spedito il saldo dell'abbonam. 1962 a nome dei sigg. Pietro Cimarosti, Luigi Zanutto e Marino Tullio, che salutiamo, rispettivamente, da Spilimbergo, Dignano al Tagliamento e Tricesimo. A tutti e tre, l'espressione della nostra più viva gratitudine.

FOGOLAR FURLAN di BERNA - Grazie al segretario dell'istituzione, sig. Mario Centazzo, per il saldo (60 franchi svizzeri) delle copie di gennaio e aprile 1962. Vive cordialità a tutti i dirigenti e ai soci del « Fogolâr ».

GOI Gio Batta - BERNA - Con profondo dolore abbiamo appreso la notizia della scomparsa, per tragico incidente stradale, del suo caro babbo. Alle espressioni di cordoglio che dagli amici le sono state formulate, vogliamo aggiungere le nostre: perchè anche noi le siamo amici e le siamo particolarmente vicini in questa luttuosa circostanza. Iddio benedica e conforti il suo dolore; l'ottimo papà saprà vegliare su lei dal Suo cielo raggiunto.

LUCCHITTA Bruno - ZURIGO - Regolarmente pervenuto l'assegno di L. 5500 a saldo degli abbonam. 1962 per i familiari Ivo, Virgilio, Olivo e Natalina e per il compaesano sig. Claudio Tisot. Infinite grazie e mille cordialità.

TISOT Claudio - NIEDERSTEINMAUR (Zurigo) - Il compaesano sig. Bruno Lucchitta ci ha spedito la quota d'abbonamento 1962 per lei. Grazie. La salutiamo con fervido augurio da Sedegliano.

NORD AMERICA

CANADA

ANDREUZZI Sante - MONTREAL - Ringraziamo vivamente lei e l'amico sig. Pietro Canderan per il saldo dell'abbonam. 1962 e vi salutiamo, rispettivamente, da Navarons e da Solimbergo, esprimendovi gli auguri più cari.

ANDRIN Amadio - HAMILTON (Ont.) - Come comunicatole per lettera, i cinque dollari hanno saldato, in qualità di sostenitore, le annate 1962 e 63. L'abbonamento annuo è di due dollari, e decorre dal 1° gennaio al 31 dicembre. Vedremo di accontentarla nel desiderio di vedere una foto di Zompicchia, da dove per intanto, ringraziando, la salutiamo.

BRAIDOTTI Alessandro - COLEMAN (Alberta) - Ricevuto il vaglia estero, pari a L. 1190: saldato l'abbonamento 1962. Grazie, saluti, auguri.

COSTAPERARIA Giovanni - WINDSOR (Ont.) - Con molti cordiali saluti da Cividale e dalle amene rive del limpidissimo Natisone, grazie per il saldo dell'abbonamento 1962.

FAMEE FURLANE di VANCOUVER - Ringraziamo di cuore il segretario del sodalizio, sig. Lunazzi, per la cortese lettera e per l'invio dei 15 dollari (pari a L. 8.850) quale omaggio all'Ente in occasione dell'audizione dei messaggi natalizi. Il nostro grazie, va, naturalmente, a tutti i dirigenti e ai soci della « Famèe », ai quali formuliamo gli auguri più fervidi.

FANUTTO Luigia e Giuseppe - TORONTO - Abbonati per il 1962 a mezzo della signora Delfina, rispettivamente so-



In questa foto di famiglia, il sig. Joe Butazoni, nativo di Villaorba di Basiliano ma residente a S. Jose (California), con la nipotina Anna e, alla sua sinistra, la gentile consorte signora Angelina e la figlia Dolores, che ha in braccio la propria piccola Lori. Nello sfondo, il giardino, dove il sig. Butazoni coltiva, da buon friulano, gli ortaggi per sè e per i suoi cari; in primo piano, gli aranci che sono giusto vanto della vallata di Santa Clara.



Il sig. Dino Paolini, emigrato in Argentina, di ritorno da una fruttuosa battuta di caccia saluta caramente i familiari e gli amici di Pavia di Udine e Carpacco.



Fra bimbi, adulti e anziani, la famiglia dell'emigrato friulano Silvano Pertoldi conta il ragguardevole numero di 18 componenti. Tutto il gruppo, che risiede in Argentina, a San Nicolas (Buenos Aires), saluta dalle nostre colonne i parenti e gli amici in Friuli, e in particolare i compaesani di Lestizza.

rella e cognata, che vi invia i suoi saluti più cari. Da noi, con vive grazie, voti fervidi d'ogni bene.

FORTE Luciano - WINDSOR (Ont.) - Abbonato per il 1962 a mezzo del suo caro e buon papà, che affettuosamente la saluta, beneaugurando. Da noi, mille grazie e una cordiale stretta di mano.

FOSCHIA Italico e Renza - TORONTO - L'abbonam. 1962 a vostro favore ci è stato versato dalla sorella Marta, che con affetto vi saluta. Da noi, grazie e auguri cordiali.

GUBIANI Attilio e Frida - TORONTO - Grazie per le cortesi espressioni (ricambiamo di tutto cuore i saluti e gli auguri) e per il saldo dell'abbonamento 1962 (via aerea).

INFANTI Beppino - TORONTO - Il vaglia estero, pari a L. 1.190, salda l'abbonamento per l'anno in corso. Vive grazie e cordialità.

MASOTTI Giovanni - WINDSOR (Ont.) - Ricevemmo a suo tempo l'abbonam. a favore del sig. Osvaldo Graffi. Grazie. I due dollari, pertanto, valgono quale saldo 1962 per lei. Ben volentieri salutiamo a suo nome Cisterna e Campoformido. *Mandi!*

MASOTTI Romano - HAMILTON - Il 1962 è sistemato. Grazie, auguri.

MESAGLIO Angelo - SAULT S.TE MARIE (Ont.) - Ricambiamo di vero cuore i suoi saluti ed auguri, e la ringraziamo per il saldo dell'abbonam. per l'anno in corso.

MICHELUTTI Augusto - TIMMINS (Ont.) - Bene: i due dollari saldano il 1962. Cordialità augurali da Rodeano Basso.

MONGIAT Aristide - HAMILTON - I cinque dollari saldano l'abbonam. 1962 per via aerea. Grazie anche per le cortesi espressioni. Salutiamo per lei Cavasso Nuovo e l'intero Friuli, l'indimenticabile « piccola patria » lontana, ma così vicina al suo cuore.

MORELLO Santo - CRESTON (B.C.) - Grazie di tutto: dei saluti che la redazione ricambia con viva cordialità, della comunicazione del cambio d'indirizzo, dell'abbonam. per il 1962. *Mandi!*

MORO-MICULAN Emma - WINDSOR - Il figlio, sig. Pietro, venuto a farci gradita visita, ci ha versato l'abbonam. 1962 per lei. Grazie a tutt'e due, e auguri di prosperità e salute.

OSVALDINI Franco - HAMILTON (Ont.) - Grazie del vaglia: l'abbonam. 1962 è sistemato. Cordiali voti di bene.

TODON Firmino - ARNPRIOR (Ont.) - Saldato il 1962: vivissime grazie e infiniti saluti cari da Passons.

STATI UNITI

ADAMI Edgardo - BOSTON (Mass.) - A posto l'abbonam. 1962. Grazie. *Salùs da l'agnul dal cjscjel.*

ALASTRA PLETTI Pierina - DETROIT - Grazie: regolarmente pervenuti i due dollari a saldo dell'abbonam. 1962. Cordialità vivissime a lei e a suo marito.

AMAT Sante e Nuti - BATTLE CREEK (Mich.) - Ben volentieri salutiamo per voi i vostri cari e il Friuli, e in particolare Fanna natale. Grazie per i 5 dollari che vi iscrivono fra i nostri abbonati sostenitori per il 1962.



Attorniati dai familiari e dagli amici, ecco i giovani Mario Dri, da Collalto di Tarcento, e Renata Macor, da Raspano, subito dopo il « sì » che in Toronto (Canada) li ha uniti per tutta la vita. Agli auguri di felicità ai due sposi novelli si unisce, dal Friuli, il parroco di Raspano, don Giacomo Burba.

ANDREUZZI Colombo - WHITESTONE (N. Y) - Da Navarons di Meduno, saluti cordiali e vive grazie per il saldo dell'abbonam. per l'anno in corso.

AUGUST Mary - NEW HARFORD (N. Y.) - Grazie: saldato l'abbonamento 1962. Vive cordialità augurali.

AVON Guido - LOS ANGELES - *Salùs di cûr dal nestri biel Friûl!* I tre dollari hanno saldato l'abbon. 1962 in qualità di sostenitore.

CROZZOLI Santina - COLLEGE POINT (N. Y.) - I cinque dollari cortesemente inviatici saldano l'abbonamento 1961 e '62 in qualità di sostenitrice. Grazie mille. Ricordiamo per lei tutto il Friuli e in particolare la stupenda Val Tramontina.

FANTINI R. Remo - CHICAGO - Ringraziandola per le belle, gradite espressioni e per il saldo dell'abbonamento 1962, la salutiamo con tutta cordialità.

FELICE Agostino - PHILADELPHIA (Pa.) - Grazie: sistemato il 1962. Auguri di bene e salute.

FERAGOTTI Domenico - MIDLAND (Pa.) - Con saluti cari da Braulins e dal suo celebrato ponte, mille grazie per il saldo dell'abbonamento 1962.

FERRARIN Otto - TRENTON (N. J.) - Con infinite cordialità da Sequals, grazie per il saldo dell'abbonam. 1962.

FORNASIERO Ermes - DETROIT (Mich.) - Da San Daniele, saluti cari, auguri infiniti e vive grazie per il saldo dell'abbonamento 1962.

FOSCATO Oscar - HUNTINGTON (W. Va.) - Grazie: l'abbonamento 1962 ci è giunto regolarmente. Ricambiamo cordialmente i saluti.

LOVISA Vittorio - GALVESTON (Tex.) - Ben volentieri salutiamo Cavasso Nuovo per lei e per la sua gentile signora. Grazie per le cortesi espressioni e per il saldo dell'abbonamento 1962.

MACOR Enzio - BAYSIDE (N. Y.) - O. K.: ricevuti i due dollari; a posto l'abbonam. 1962. Cordialità da S. Daniele, « Siena del Friuli ».

MADDALENA John - JACKSON (Mich.) - I cinque dollari saldano, in qualità di sostenit., le annate 1961 e 62. Grazie vivissime. Saluti cari da Fanna.

MAIERON Felice - PHILADELPHIA - La accontentiamo senz'altro: salutiamo per lei il fratello Antonio in Argentina e la figlia Concetta e famiglia in Toronto, nonchè tutti i compaesani di Cleulis disseminati nei cinque continenti. Nè manchiamo di ricordarla a don Celso Morassi, parroco del suo paese. Grazie, amico, per il saldo dell'abbonam. 1962.

MARALDO Fara ed Elvira - BRONX (N. J.) - Grazie: i tre dollari saldano lo abbonam. 1962 (sostenit.) *Salût e ben!*

MARALDO Michele - FORT WAYNE (Ind.) - Ricambiando i cari, graditi saluti, la ringraziamo per l'abbonam. sostenit. 1962 a suo nome e per l'abbonam., sempre per l'anno in corso, a favore del figlio Michael. A Maraldo senior e junior, e alle rispettive famiglie, mille cordialità augurali da Cavasso Nuovo.

MARCOLINA Agostino - STAUNTON (Ill.) - Lieti che il giornale le sia gradito e le rechi tanta nostalgia del Friuli, ringraziamo per i gentili saluti (ricambiamo di cuore) e per il saldo dell'abbonam. 1962. Auguri cari da Poffabro.

MARGARIT Gerardo - DETROIT - Le sue parole sono molto cortesi e noi gliene siamo grati. Con altrettanta cordialità, grazie per i 4 dollari ad abbonam. per il 1962 e 63.

MATTEI Giacomo - ST. LOUIS (Mo.) - Tutto a posto: ricevuto il saldo per il 1962. Grazie. Salutiamo affettuosamente per lei Meduno, immutabilmente nel suo ricordo e nel suo cuore dopo 54 anni di vita negli USA. Una forte stretta di mano.

MERLINO Wilma - BRONX (N. Y.) - La ringraziamo infinitamente per i dieci dollari: l'importo salda, in qualità di sostenit., l'abbonam. per le annate 1961, 62 e 63. Per favore, vuol indicarci se il suo indirizzo precedente era «28 King St., New York »? Grazie, cordialità, auguri.

MIANI prof. P. Tiziano Athos - LOS ANGELES - Grazie, reverendo, per averci inviato il saldo dell'abbonam. '62. Si abbia, con gli auguri più fervidi, cordiali saluti da Zoppola.

MINCIN Alfredo - PITTSBURGH - Da Meduno e da S. Martino al Tagliamento, dove risiedono i suoi cari, si abbia il nostro grazie per il saldo dell'abbonam. 1962 e per la cortese comunicazione del cambio d'indirizzo.

MION Roberto e Maria - KALAMAZOO (Mich.) - Un'informazione: il vostro indirizzo precedente era « 435 Stuart Ave. »? Vi saremo grati d'una cortese risposta al riguardo. Ricevuti i due dollari a saldo del 1962. Grazie; saluti cari da Fanna.

MOLINO Jolanda e John - BALTIMORE (Md.) - Grati del saldo dell'abbonam. 1961 confidiamo di vedervi, come ci prometteste, a Udine. *Mandi!*

MORA Angelo - PHILADELPHIA - Con mille cordialità da Sequals, grazie per il saldo dell'abbonam. per l'anno in corso.

VALLE Angela - WOODSIDE (N.Y.) - Ricambiamo centuplicati i graditi saluti ed auguri e la ringraziamo di cuore per i quattro dollari che saldano l'abbonamento 1962 e 63.



Recentemente, a Boston (USA), si sono uniti in matrimonio il sig. Henry Sartor e la gentile signorina Rosemarie Venturi. Ma in questa foto gli sposi non figurano: i quattro signori qui effigiati sono i loro rispettivi genitori: a sinistra, i coniugi Venturi; a destra, i coniugi Sartor. I quali ultimi salutano effettuosamente da Riverside, dove risiedono, i parenti e gli amici in Cavasso Nuovo ed Orgnese.



I coniugi Nicolò Moroldo e Anna Treu hanno celebrato recentemente, a Villa Martelli (Argentina), le loro nozze d'oro. Eccoli, al centro della foto, circondati dai figli e dai nipoti. Tutta la... dinastia dei Moroldo saluta con affetto i familiari e i compaesani di Moggio Udinese in patria e all'estero.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BORIN Vittorio - ROSARIO - Rinnovate grazie per la gentile, gradita visita, e per il saldo dell'abbonamento 1962. *Mandi con dut il cûr!*

DA PRAT Giacomo - PALOMAR - Ci è regolarmente pervenuto il saldo per l'abbonamento 1962. Ringraziamenti e saluti cari.

DEL GIUDICE don Mario - BUENOS AIRES - Abbonato per il 1962 a mezzo di don Londero, del Seminario arcivescovile di Udine, che con noi cordialmente la saluta. Grazie, *mandi.*

DEL PUP Giovanni Battista - WILDE - AVELLANEDA (B. A.) - Al saldo dell'abbonamento 1962 per lei ha provveduto il sig. Silverio Del Zotto. Ringraziando, auguri e saluti.

FOGOLAR FURLAN di CORDOBA - Ringraziamo vivamente il sig. Guerrino Crozzoli per averci inviato l'abbonam. 1962 a favore dei seguenti signori: Luigi Pravisani, Argia Della Negra - Catania, Settimo Comisso, Umberto Tesino, Dilenarda Angelo, Massimiliano D'Olivo (quest'ultimo, abbonato anche per il 1963). A tutti e a ciascuno, con i migliori auguri, l'espressione della più profonda gratitudine.

GENTINA Emiliana - BUENOS AIRES - Da Milano, la gentile signora Eddye Mentil ci ha spedito vaglia d'abbonam. 1962 per lei. Grazie vivissime a tutt'e due, e cordialità augurali.

MANIAGO Cesare - LA PLATA - Grazie: regolarmente pervenuto l'assegno a saldo dell'abbonam. 1962. Saluti cari da Cordenons.

MANTOANI Sante - QUILMES (B. A.) - L'abbonam. 1962 al giornale è omaggio di mons. Grosso, nostro caro amico e collaboratore, che cordialmente la saluta. Ringraziando, ci associamo con augurio.

MARCHESINI dott. Bruno - BELGRANO - e Virgilio - MARTINEZ - Dalla vostra cara zia, signora Anna Preioni, che dalle nostre colonne affettuosamente vi saluta, ci è stata corrisposta la quota d'abbonam. 1962 per entrambi. Grazie di cuore, e voti di ogni bene.

MARTINA CHIANDONI Dirce - RAMOS MEYIA - L'abbonam. 1962 a suo favore ci è pervenuto a mezzo del sig. Alfredo Aragni, che con lei ringraziamo e salutiamo cordialmente.

MATTIUSSI Pietro ed Evelina - GUERNICA (B. A.) - Abbonati per il 1962 a mezzo del cognato sig. Aldo, che con infiniti auguri vi saluta. Da noi, grazie e voti di buona salute e fortuna.

MERLINO Maria - BARRIO S. VICENTE (Cordoba) - Per la cortesia del nostro collaboratore sig. Guerrino Crozzoli ci è pervenuto il saldo dell'abbonam. 1962 e 63 a suo favore. Infinite grazie e voti di prosperità e fortuna.

MISSONI Attilio - ROSARIO - Da Moggio Udinese, il sig. Pitocco ci ha spedito vaglia d'abbonamento 1962 per lei. Grazie a tutt'e due. Cordiali saluti.

MONETTI Rosa - ROSARIO - Abbonata per il 1962 a mezzo della sua cara nipote, che con affetto la saluta. Da noi, grazie e auguri di bene e salute.

MORASSUTTO Giovanni - BUENOS AIRES - Da Mosciano Sant'Angelo (Teramo), la gentile signora Iva De Merolis ci ha spedito vaglia di L. 1500 a suo favore. Si consideri, pertanto, nostro abbonato sostenitore per il 1962. Grazie, saluti, auguri.

PITTON Pietro - BUENOS AIRES - Al saldo dell'abbonamento 1962 per lei ha provveduto il suo caro papà, che con affetto dalle nostre colonne le invia infiniti saluti. Grazie e auguri d'ogni bene.

VIDALE Galdino - ESPELETA - A mezzo del sig. Alfredo Aragni ci è pervenuto il saldo dell'abbonam. 1962 per lei. Grazie di cuore a lei e al nostro caro amico e prezioso collaboratore.

PARAGUAY

MUZZOLON mons. Angelo - FUERTE OLIMPO - Le siamo infinitamente grati, Eccellenza, per averci inviato lo abbonam. 1962 al nostro giornale, confermandoci in tal modo il Suo inestinguibile amore per il Friuli natale e la Sua stima per il nostro lavoro. Con i sensi della nostra devozione, gradisca gli auguri più fervidi per il Suo alto apostolato e il caro *mandi* della « piccola patria ».

VENEZUELA

AVA Albino - LAS ACACIAS - Con saluti cari da Arzene, mille grazie per il saldo dell'abbonam. 1962. *Mandi!*

MINARDI Giorgio - CARACAS - Da Udine e dall'Angelo del Castello, simbolo del Friuli per tutti i figli della «piccola patria» e in particolare per gli emigrati, la raggiunga il nostro augurio più caro e il vivo grazie per il saldo dell'abbonam. 1962.

MORO Rosina - SAN FELIPE - Al saldo dell'abbonam. 1962 (via aerea) ha provveduto la sua cara figliola, agli affettuosi saluti della quale, beneaugurando e ringraziando, cordialmente ci associamo.

MUNARETTO Giacomo - VALENCIA - Siamo lieti di trasmetterle gli auguri, colmi di affetto, della sua buona e cara mamma, che le invia i saluti di tutti i familiari. Ella ci ha versato l'abbonam. 1962 per lei, e noi ringraziamo tutt'e due con viva cordialità.

ERMETE PELLIZZARI

Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116